Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

OGNI ABBONATO ALL'UNITA' RACCOLGA FRA I SUOI AMICI, FRA I SUOI COMPAGNI DI LAVORO *UN NUOVO ABBONAMENTO.*

OGNI ABBONATO UN PROPAGATORE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani L'UNITA'

a 10 pagine

con una PAGINA SPECIALE sulla lotta della "GALILEO" di Firenze

a cura di Luca Pavolini e Paolo Spriano

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 328

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE 1958

Riscossa unitaria

Lo sciopero che unisce oggi i ferrovieri e i postelegrafonici per una delle più importanti lotte sindacali di questi tempi si svolge con il consenso e la solidarietà di tutte le categorie del pubblico impiego e di tutti i lavoratori. I pubblici dipendenti, infatti, sono tutti, da tempo, in agitazione per le stesse identiche rivendicazioni, e considerano l'odierno sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici come un momento di un'azione sindacale impostata unitariamente, in comune, e destinata a svilupparsi e ad estendersi sempre più nel caso persista l'atteggiamento sostanzialmente negativo del governo di fronte alle loro rivendicazioni. I lavoratori di tutte le altre categorie, dall'industria all'agricoltura, i marittimi e i ferrotranvieri e tanti altri che sono pure in lotta, salutano in questo sciopero un altro importante segno della loro riscossa, della loro riconquistata capacità di rispondere con l'azione sindacale agli attacchi scatenati dal padronato e dalla politica governativa, in ogni settore, in ogni forma, e con ogni scusa, contro i loro già bassi livelli retributivi.

Non mancano naturalmente, neanche questa volta, coloro che vorrebbero esasperare il già grave, annoso problema dei salari e degli stipendi dei lavoratori del pubblico impiego aprendo un'altra, ancora più grave questione: quella della legittimità della loro azione sindacale. A costoro però rispondono i fatti: i fatti che vedono oggi uniti in sciopero i ferrovieri di tutte le organizzazioni sindacali, i fatti che confermano nello sciopero, anche nel campo del pubblico impiego, un diritto inalienabile e uno strumento decisivo per l'affermazione delle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

L'odierno sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici, le prospettive che si aprono di una sua intensificazione e di una sua estensione a tutte le categorie dei lavoratori del pubblico impiego sono il risultato di una situazione economica e vertenziale la quale, già cronicamente grave, è divenuta in questi ultimi tempi assolutamente insopportabile. Le retribuzioni dei pubblici dipendenti sono notoriamente fra le più basse. E sono sempre state unanimemente considerate inadeguate alla responsabilità del lavoro compiuto, al costo della vita, a un tenore di vita decoroso e dignitoso; esse hanno avuto, tuttavia, nel corso di questi due ultimi anni, una decurtazione di fatto di circa il 10%, decurtazione dovuta al continuo aumento dei prezzi e all'assenza di un qualsiasi meccanismo di scala mobile che valesse a compensare, sia pure in modo parziale, questo aumento.

La sostanziale giustezza delle richieste avanzate al governo dai lavoratori del pubblico impiego e dalle loro organizzazioni sindacali è riconosciuta da tutti, non è contestata da nessuno; si tratta notoriamente di rivendicazioni rivolte a recuperare (e soltanto parzialmente) il potere d'acquisto perduto in questi anni e — col riconoscimento di istituti contrattuali quali come la scala mobile, sono acquisiti da tempo da tutte le altre categorie di lavoratori — ad impedire, sia pure in parte, che altre perdite abbiano a verificarsi. Nessuno può negare che questi lavoratori e le loro organizzazioni sindacali abbiano posto le loro gravi questioni tempestivamente, nelle forme dovute e con grande senso di responsabilità. La risposta però è stata tarda, limitata a una sola parte delle richieste, generica e indeterminata anche in questa parte, e inizialmente viziata da una posizione radicalmente e ottusamente negativa.

Eppure il problema non è nuovo; eppure il problema è uno di quelli che non giustificano e non spiegano alcuna pretesa impreparazione nel suo esame e nella sua soluzione. L'onorevole Fanfani, fra tanti suoi «primi», aveva persino già escluso un riesame delle condizioni retributive dei lavoratori del pubblico impiego, di fronte alla tendenza e orientamento sindacale; questo spiega, nel suo programma di governo, enunciato alle Camere dopo le elezioni, ha infatti volutamente ignorato questa questione. In queste condizioni, dopo tanti anni di dibattiti, di agitazioni e di lotte, il richiamo al deficit di bilancio si presenta chiaramente come un pretesto per respingere rivendicazioni che la realtà delle cose costringe tutti a riconoscere giuste. Ciò spiega gli ostinati silenzi e le ostinate risposte di questi ultimi tempi, della ricostituzione contro ogni più elementare rivendicazione, alla loro estensione automatica a pensioni che sono fondamentali per i dipendenti pubblici, devono avere un riconoscimento sostanziale, chiaramente espresso attraverso un impegno inderogabile che garantisca questa importante categoria di lavoratori da ogni sorpresa e da quelle tradizionali lungaggini che hanno sempre caratterizzato la discussione sindacale in questo settore. Alla lotta in atto per tale riconoscimento deve andare la simpatia e l'appoggio di tutta l'opinione pubblica del nostro Paese.

AGOSTINO NOVELLA

PODEROSO MOVIMENTO DEI LAVORATORI PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Treni e posta fermi dalla mezzanotte

Tutti i sindacati degli statali contro la posizione del governo Fanfani - Prossimo sciopero di 48 ore dei dipendenti dei monopoli di Stato - Tutta Genova e la provincia di Perugia in lotta contro la politica dell'IRI - Il 3 e il 4 dicembre manifestano 4 milioni di mezzadri e braccianti

Così è apparso a mezzanotte il grande salone della biglietteria della Stazione Termini di Roma

IL PUNTO

Da molti anni non si realizzava un movimento di lotte sindacali dell'ampiezza attuale. Il ferroviere e l'impiegato, il marinaio e il bracciante, il mezzadro e il minatore sono costretti a difendere con l'azione sindacale i loro più elementari diritti al lavoro, al salario, alla libertà stessa che padroni e governo vorrebbero coartare.

Diverse le rivendicazioni che muovono le varie categorie ma unici, dunque, i motivi di fondo e chiara come non mai la responsabilità del governo, malgrado tutte le mascherature «sociali».

E' il governo che nega a statali e a pensionati la scala mobile e la difesa delle retribuzioni, decurtate dalla politica d c.

E' l'IRI, e dunque il governo, che vuole chiudere la miniera di Morgnano e infierire un nuovo colpo alla dissestata economia umbra. Ed è appunto contro questa politica che manifestano oggi i lavoratori della provincia di Perugia.

E' la Finmare, e dunque una società controllata dal governo, che ha reso ancora più acuta la vertenza tra marittimi e armatori, con la illegale serrata delle motonavi «Usodimare» e «Piave», provocando lo sciopero nel porto di Genova a cui ha aderito tutta la città, minacciata già dai licenziamenti.

E' sempre il governo con la sua politica nelle campagne, con il rinvio del più volte promesso esonero dei mezzadri dai contributi unificati, con il rifiuto di estendere gli imponibili alle opere di bonifica, che rende più urgente la protesta contadina che culminerà il 3 e il 4 negli scioperi e manifestazioni di quattro milioni di mezzadri e braccianti.

Il duo Fanfani-Saragat sembra deciso a far da battistrada al padronato industriale e agrario. Contro la sua politica esplode la lotta di milioni di lavoratori e l'adesione per molte categorie della CISL e della UIL accanto alla CGIL dimostra che l'unità popolare travalica ormai ogni schieramento per abbracciare tutta la parte attiva della popolazione.

In 7ª pagina un servizio su

LO SCIOPERO A ROMA

Lo sciopero degli statali

Dalla mezzanotte e con inizio in tutta Italia lo sciopero dei ferrovieri che si concluderà, secondo le decisioni dello SFI (CGIL) e del SAUFI (CISL) alle 24 di oggi.

Allo sciopero hanno deciso di aderire anche il sindacato CISAL ed il sindacato macchinisti ed aiuto macchinisti.

Dalle prime notizie pervenute dai principali centri ferroviari risulta che a Milano, Torino Genova, Bologna, Venezia, Roma, Napoli, la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata compatta ma a Milano e Roma dopo le 24 hanno ripreso il lavoro.

Nell'intento di indurre il governo a dare soddisfazione alle richieste avanzate, i sindacati hanno fin dall'inizio raccomandato a tutto il personale astensione dalla circolazione dei treni di evitare che i treni viaggiatori abbiano lungo percorso rimangano fermi in un centro che offra adeguate possibilità di assistenza per tutta la durata dello sciopero.

Questa mattina, alle 6 si sono astenuti dal lavoro i postelegrafonici i quali hanno ripreso alle 6 di stamani.

L'astensione per i postelegrafonici è stata decisa dalla Federazione aderente alla CGIL e dalla UIL-Posti mentre il sindacato aderente alla CISL non ostante gli impegni di azione precedentemente assunti e malgrado i suoi dirigenti abbiano chiesto di essere ricevuti dal ministro delle Poste per ottenere da lui assicurazioni sulla sua volontà di risolvere la vertenza, ha deciso di non scioperare.

Questa decisione è stata criticata dalla CGIL e dalla UIL-Posti.

Lo sciopero generale unitario a Brescia

BRESCIA 25 — La commissione esecutiva della CdL di Brescia e provincia, allargata ai sindacati di categoria, preso in esame lo sviluppo delle lotte in corso in tutta la provincia per i miglioramenti salariali e contrattuali di molte categorie, per la difesa del posto di lavoro e una maggiore occupazione e per la conquista delle libertà sindacali e democratiche nelle aziende, ha deciso di proclamare uno sciopero generale provinciale per martedì 2 dicembre dalle 16 alle 18. Lo sciopero è stato dichiarato, in accordo con la CISL e la UIL.

Ieri infatti il Consiglio dei ministri ancora una volta ha ribadito la sua posizione sostanzialmente negativa. Con Fanfani nell'conferenza stampa tenuta dopo la riunione del Consiglio ha infatti detto che il Consiglio non ha esaminato i particolari, punti della ver-

(Continua in 2ª pag. 9 col.)

FENAROLI ARRESTATO

per l'omicidio della moglie

Alle 1 di questa mattina il procuratore Giovanni Fenaroli è stato arrestato nella sua abitazione di via Monaci 21, la stessa dove nella notte tra il 10 e l'11 settembre scorso fu strangolata sua moglie Maria Marzorati. All'uomo è stato notificato l'ordine di cattura emesso dal giudice Modica. Non si conosce ancora la formulazione dell'accusa, ma è evidente che si tratta di responsabilità diretta e gravissima sul delitto.

Alle 3,30 due «gazzelle» della Mobile sono giunte in piazza Bologna con a bordo il Capo della Sezione omicidi dottor Macera e il dottor Meloni. Macera ha chiamato da una «telefono pubblico» il Fenaroli per accertarsi della presenza dell'uomo e poi, immediatamente, della partenza. Il funzionario non ha rivelato però l'esatto motivo della telefonata accennando solo all'urgenza di un colloquio.

Due minuti più tardi i due sono saliti sulla casa [illegible]

(Continua in 4 pag. 8 col.)

Genova a fianco dei marittimi

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 25 — Ci si è messo anche il tempo, di solito benevolo, a rendere più tesa e drammatica l'atmosfera di questa vigilia di sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e un vento gelido addosso ad ogni barca d'aria. Ma non era certo questo il clima adatto a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metallurgici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a pochi dei metri dal molo ove attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

La protesta dei marittimi non è che la più recente manifestazione di un disagio che colpisce l'intera classe lavoratrice genovese e che ha origine dalla mancata soluzione dei problemi che da anni assillano la città. La stampa padronale di qui da oggi grandeggia ritorno alla decisione assunta dalla Camera del Lavoro di proclamare per domani dalle 6 alle 12 lo sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e un vento gelido addosso ad ogni barca d'aria. Ma non era certo questo il clima adatto a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metallurgici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a pochi dei metri dal molo ove attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

La protesta dei marittimi non è che la più recente manifestazione di un disagio che colpisce l'intera classe lavoratrice genovese e che ha origine dalla mancata soluzione dei problemi che da anni assillano la città. La stampa padronale di qui da oggi grandeggia ritorno alla decisione assunta dalla Camera del Lavoro di proclamare per domani dalle 6 alle 12 lo sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e un vento gelido addosso ad ogni barca d'aria. Ma non era certo questo il clima adatto a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metallurgici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a pochi dei metri dal molo ove attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

La protesta dei marittimi non è che la più recente manifestazione di un disagio che colpisce l'intera classe lavoratrice genovese e che ha origine dalla mancata soluzione dei problemi che da anni assillano la città. La stampa padronale di qui da oggi grandeggia ritorno alla decisione assunta dalla Camera del Lavoro di proclamare per domani dalle 6 alle 12 lo sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e un vento gelido addosso ad ogni barca d'aria. Ma non era certo questo il clima adatto a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metallurgici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a pochi dei metri dal molo ove attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

La protesta dei marittimi non è che la più recente manifestazione di un disagio che colpisce l'intera classe lavoratrice genovese e che ha origine dalla mancata soluzione dei problemi che da anni assillano la città. La stampa padronale di qui da oggi grandeggia ritorno alla decisione assunta dalla Camera del Lavoro di proclamare per domani dalle 6 alle 12 lo sciopero generale. Un cielo grigio domina la città, il porto e l'intero golfo. Una strana pioggia nevosa nell'aria e un vento gelido addosso ad ogni barca d'aria. Ma non era certo questo il clima adatto a dipingere stamane il malumore sui volti dei marittimi, dei portuali, dei metallurgici con i quali abbiamo parlato a Ponte dei Mille — a pochi dei metri dal molo ove attraccano i transatlantici — a Di Negro, a Sestri Ponente.

Fanfani porta

In primo luogo, la questione dell'IRI. Il Fossati e l'Ansaldo San Giorgio sono minacciati dai noti provvedimenti della direzione generale dell'IRI. Si tratta della liquidazione del primo, e del ridimensionamento del secondo. In totale, circa 2500 lavoratori rischiano di perdere il posto. Quale motivo ha spinto ad assumere questo provvedimento? E' tale mille volte dimostrata la possibilità per queste due fabbriche di vivere e di svilupparsi. E' stato altresì dimostrato che tutte le «difficoltà» che vennero tanto a Fossati quanto all'Ansaldo San Giorgio, dal fatto che la loro produzione dà la tedio alla FIAT, e alla Caterpillar americana, produttrice di trattori. L'Ansaldo San

ADRIANO ALDOMORI SCHI

(Continua in 6 pag. 7 col.)

La lotta nelle campagne

L'Esecutivo della Confederterra Nazionale ha deciso la proclamazione di due giornate di sciopero e di manifestazioni di lotta dei braccianti e mezzadri italiani: 3 e 4 dicembre.

La decisione tiene conto anche degli orientamenti scaturiti dal Consiglio Nazionale della Federbracciantì e dal Comitato Esecutivo della Federmezzadri.

Con gli scioperi e le manifestazioni decise, milioni di lavoratori della terra intendono dare la loro lotta e riaffermeranno la decisa volontà di non pagare le gravi conseguenze della politica agraria padronale e governativa, ed anzi di arrestare e rovesciare quella politica.

La estromissione della Federmezzadri dalle trattative per il capitolato colonico nazionale (con lo specioso e assurdo motivo dell'avvenuta prorogazione della legge di riforma dei patti agrari) lo attacco aperto agli imponibili ed al livello di occupazione dei braccianti; l'irresponsabile rifiuto opposto dai Ministri del governo Fanfani all'incontro e alla discussione con i dirigenti della più grande rappresentativa organizzazione dei braccianti italiani, costituiscono le ultime e più gravi espressioni di una politica profondamente reazionaria e di contrapposizione, antisostituzione de

In tale situazione di fronte ai braccianti e mezzadri italiani non c'è che la via dello sviluppo più ampio e più forte della lotta sindacale per far trionfare una politica di vero progresso della nostra agricoltura fondato sulla difesa ed il miglioramento dei livelli di occupazione e di remunerazione dei lavoratori, e sull'avvio alle strutture per l'estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale.

Con le due giornate di lotta

(continua in 7 pag. 8 col.)

Le tremende responsabilità del governo sulla poliomielite denunciate dal PCI in una drammatica seduta alla Camera

Chieste le dimissioni di Monaldi - Lo scandalo del monopolio farmaceutico favorito dal ministro - Riduzione immediata del prezzo e piano per la vaccinazione di massa reclamati dall'opposizione - Oggi la replica e il seguito della discussione

[illegible] CIANCARI RODA [illegible]

Quattro sorelline uccise dalla polio in poche ore

(Dal nostro corrispondente)

FORLI', 25 — Una grave sciagura si è abbattuta su una famiglia di contadini. Antonio De Angelis a Petrino frazione di Forlì, in provincia di Avellino (a quattro giorni a distanza di meno di 24 ore l'una dall'altra, sono morte quattro sorelline colpite dalla poliomielite. La prima, Anna Maria, di appena quindici mesi, morì sabato scorso. La seconda sorella più grandicella, Dora, di 4 anni, morì il giorno seguente, domenica. Ieri sera è morta Carmelina, di 9 anni, e questa mattina verso le ore 5 è morta l'ultima delle sorelline, Carolina di 7 anni. Le prime tre si sono spente a Forlì; l'ultima è morta a Salerno, dove era stata trasportata ieri sera in autoambulanza e ricoverata agli Ospedali riuniti.

La notizia della sua morte è stata trasmessa telefonicamente questa mattina verso le 6 ai poveri genitori; solo ieri sera il padre, tornando da Salerno, aveva trovato morta la terza figlia. Questa non aveva potuto essere portata all'ospedale di Salerno, perché da nessuna parte si era riusciti a trovare una autoambulanza. I poveri genitori si erano rivolti all'ospedale civile di Avellino, ai vigili del fuoco, ma senza esito, e solo la tarda ora, dopo l'intervento del vice sindaco avv. Vespucci, in prefettura si potè reperire una autoambulanza presso l'ospedale di Monteforte.

Negli ultimi mesi, quando i casi di polio erano più frequenti, si trovavano difficoltà persino nel ricoverare i bambini colpiti. Una bambina di Torella dei Lombardi, Giovannina Sica, fu addirittura respinta dall'ospedale Cotugno di Napoli per mancanza di posti.

ELEVARO VUOTTO

Cominciano ad avere paura

CON UN POLEMICO E BRILLANTE DISCORSO ALLA ASSEMBLEA REGIONALE

L'on. Milazzo espone il programma del governo siciliano: applicare le leggi esistenti e far rispettare lo Statuto

Ferma replica ad ogni interessata accusa di separatismo - Leggi elettorali, assistenza, programma invernale contro la disoccupazione, riordinamento dell'ERAS, provvidenze per l'agricoltura e lo zolfo - Da oggi il dibattito

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Il programma del nuovo governo siciliano è stato esposto questa mattina alla Assemblea regionale dal presidente Milazzo con un breve e denso discorso, animato da una non comune «vis» polemica indirizzata contro la cattiva amministrazione del precedente governo monocolore e contro gli attuali interessati detrattori della Sicilia e della sua autonomia.

L'on. Milazzo ha dichiarato che il nuovo governo intende nettamente discostarsi dai metodi amministrativi del precedente, innanzitutto per quanto concerne la pubblica spesa, che è stata fatta in passato in maniera tale da portare all'attuale assurda situazione finanziaria della Regione, caratterizzata da enormi giacenze congelate nelle banche e dall'«eccessivo assottigliamento dei fondi destinati a soddisfare esigenze, se volete, più direttamente sociali, ma anche più spiccatamente propagandistiche». Gravissima è poi stata la denunzia della scorrettezza del vecchio governo il quale, prevedendo di dover cadere, ha, negli ultimi mesi della sua gestione, speso secondo i propri criteri somme «sproporzionate al periodo dell'esercizio cui si riferiscono».

Tutto ciò ha portato ad uno stato di malessere e di insoddisfazione all'interno della stessa maggioranza che sosteneva il governo per cui anche fra coloro che annunciano una intransigente opposizione — ha aggiunto il presidente con chiaro riferimento al gruppo d. c. — mi auguro che nessuno vorrebbe sinceramente ritornare indietro a quei sistemi.

Passando alla parte più propriamente programmatica, l'onorevole Milazzo ha annunciato innanzi tutto il proposito del governo di riorganizzare la burocrazia regionale in modo tale che i funzionari possano liberamente adempiere ai doveri derivanti dalle leggi e dalla giurata fedeltà alla autonomia siciliana e siano sottratti «alla influenza di qualsiasi vicenda politica».

Il fondamentale pilastro della attività governativa sarà poi costituito dal più rigoroso rispetto delle leggi esistenti e dei deliberati della Assemblea. Ciò può sembrare ovvio — ha aggiunto l'on. Milazzo con una punta di ironia — ma non è male ribadire questo nostro obbligo; e tutti hanno capito come in ciò fosse contenuta una ulteriore critica al precedente governo.

Fra le leggi che debbono essere applicate, l'on. Milazzo ha ricordato quella per le elezioni provinciali che avrebbero dovuto aver luogo già due anni or sono e quelle relative alla definizione dei rapporti finanziari fra Stato e Regione. Stante il limitato tempo residuo prima della fine della legislatura, solo poche nuove leggi potranno essere ormai condotte in porto; il presidente Milazzo ha annunciato pertanto la decisione della Giunta di ritirare tutti i progetti di iniziativa governativa presentati dal suo predecessore, onde poter, fra di essi, scegliere i più urgenti ed opportuni, anche in relazione alla copertura della spesa. Il governo ritiene inoltre di impellente necessità i seguenti progetti di legge che *il nuovo governo ha già presentato o si impegna a presentare al più presto*; provvedimenti per il ricovero di orfani, inabili e vecchi indigenti e per l'esecuzione di opere edili in favore di istituti di beneficenza; provvedimenti straordinari contro la disoccupazione nella stagione invernale 1958-59; riordinamento dell'Ente riforma agraria (ERAS); provvidenze per lo sviluppo dell'agricoltura siciliana; provvidenze per l'industria zolfifera.

Fra i progetti di iniziativa parlamentare ha raccomandato la sollecita approvazione della legge elettorale comunale.

Infine — ha detto l'on. Milazzo — il governo non trascurerà il problema delle norme che dovranno regolare le prossime elezioni regionali, con particolare riguardo ad una migliore utilizzazione dei resti.

Nella parte conclusiva del suo discorso, l'on. Milazzo ha affermato con forza che il carattere amministrativo del suo governo non deve far dimenticare che esso è nato da una profonda reazione politica al precedente stato di cose che si era determinato nella Regione e che l'unico basilare fondamento politico del suo programma consiste nell'impegno del più rigoroso rispetto dello Statuto che è parte integrante della Costituzione italiana.

L'on. Milazzo, a questo punto, ha energicamente respinto le accuse di separatismo che si muovono al suo governo e che mal nascondono un intento intimidatorio tendente a distoglierlo dalla più rigorosa fedeltà alla autonomia, pur «senza rinnegare il lievito di fede sincera e di alto interesse che portò alla realizzazione dell'autonomia siciliana». Il governo rispetterà lo Statuto ma è anche intenzionato a farlo rispettare: nulla chiederà allo Stato che vada al di là dello Statuto, ma a nulla rinuncerà che in esso sia contenuto, ogni diritto e prerogativa costituzionale della Sicilia saranno difesi e rivendicati.

A proposito della maggioranza parlamentare su cui si basa il suo governo, il presidente della Regione ha tenuto a sottolineare che la convergenza di destra e sinistra non è un fatto nuovo, perchè molte volte, anche in passato, si era verificato una analoga convergenza attorno a singole leggi di interesse generale per l'Isola, ed ha ricordato come addirittura si sono registrati nell'Assemblea non pochi casi di voti unanimi.

All'unanime collaborazione dell'Assemblea ha infine fatto appello l'on. Milazzo.

Subito dopo, il capogruppo d. c. on. Lanza ha chiesto il rinvio della discussione per «aver tempo di studiare le dichiarazioni del governo». L'on. Milazzo, pur rammentando la necessità di imprimere un più serrato ritmo ai lavori parlamentari non si è opposto; e pertanto il dibattito di politica generale avrà inizio nel pomeriggio di domani.

La seduta si è conclusa con una conferma dell'isolamento in cui si trova la D. C. alla opposizione. Dovendosi eleggere tre nuovi membri della Commissione agraria, sono stati eletti con 32 voti i candidati della maggioranza on. Signorino (d. c. dissidente) e Mazza (Msi) mentre terzo eletto è stato il liberale Sanguigno con 23 voti. Il candidato del gruppo d. c. on. Celi ha raccolto appena 19 voti, ed è stato per conseguenza escluso dalla commissione.

MARCELLO CIMINO

Giovedì 27 alle ore 16 si riunisce la Direzione della Federazione giovanile comunista.

Oggi si discute il sovrapprezzo-Suez

Il Consiglio dei Ministri ha ieri, fra l'altro, preso nuovamente in esame finalmente approvandole, talune modifiche al testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza. Il provvedimento, che dovrebbe adeguare le vecchie leggi fasciste alla Costituzione, non risponde tuttavia allo spirito democratico di essa e continua a limitare sensibilmente la libera manifestazione della volontà dei cittadini.

Il Consiglio ha anche approvato un contributo straordinario di 5 miliardi a favore del Comune di Roma, quale compenso delle speciali prestazioni che gli incombono come amministratore della Capitale dello Stato; le modificazioni allo Statuto della «Larderello», autorizzandola anche all'esercizio di uno stabilimento chimico da costruirsi a Saline di Volterra.

L'on. Fanfani ha dichiarato che il governo non si è occupato nè dei problemi dell'aviazione civile, nè del problema del sovrapprezzo sulla benzina, che andrà in discussione oggi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il ministro Preti — si è successivamente appreso — non è assolutamente contrario a qualche perfezionamento al primitivo progetto di ridurre soltanto del 50 per cento il balzello istituito al tempo della crisi di Suez; e in ogni caso ben lontano dalla richiesta comunista della totale abolizione e della alternativa riduzione del 10%. Anche i liberali si sono decisi a sostenere la totale abolizione del sovrapprezzo.

AMSTERDAM — Il primo «papà Natale» della serie tradizionale è sempre il San Nicola che tutti gli anni a fine novembre fa il suo trionfale ingresso ad Amsterdam festeggiato da migliaia di bambini olandesi. Eccolo mentre passa per una via di Amsterdam cavalcando un destriero bianco e scortato dai «Black Peters» (i «Neri Pietro») e da uno staffiere vestiti con costumi del medio evo (Telefoto)

DA 21 CONSIGLIERI DI TUTTI I GRUPPI

Invitato a dimettersi il sindaco di Ascoli

Gli uomini di Fanfani e Tambroni puntano però sul commissario prefettizio - Due d.c. espulsi

ASCOLI PICENO, 25. — Nonostante la volontà dichiaratamente espressa dalla maggioranza dei consiglieri comunali di Ascoli, il gruppo dominante (tambroniano) della DC d'accordo con il sindaco e con alcuni assessori, si rifiuta ancora di seguire l'unica strada giusta e democratica: quella delle dimissioni. Infatti i 21 consiglieri (PCI, PSI, PSDI, PLI, MSI e tre dissidenti della DC) hanno inviato al sindaco la seguente lettera: «Illustrissimo signor sindaco, i sottoscritti consiglieri comunali, in relazione alla decisione della S.V. di sospendere la sessione ordinaria del Consiglio nell'ultima riunione, dopo che con quattro successive votazioni palese era stata data la prova e la riprova della inesistenza di una maggioranza in appoggio all'attuale Giunta, nel deprecare tale carenza democratica invitano la S.V. e la Giunta a rassegnare le dimissioni, segnalando che ogni ritardo delle dimissioni stesse e ogni manovra dilatoria sono contrarie agli interessi cittadini e non aprono la via ad una possibile e auspicata soluzione della crisi che eviti la gestione commissariale».

Altri quattro consiglieri, sia pure separatamente, hanno inoltre ritirato il loro appoggio alla Giunta. Di fronte a tutto ciò i consiglieri d.c. riuniti ieri sera, insieme al gruppo dominante all'interno del partito, non hanno saputo fare altro che emettere un comunicato nel quale, dopo aver annunciato che espellono dal loro gruppo Lagana e Pavoni che avevano votato insieme ai socialcomunisti (dimenticando però di dire che avevano votato insieme anche ai socialdemocratici e ai liberali), dichiarano che si rifiutano praticamente di dimettersi. Ciò conferma clamorosamente quanto da noi affermato in una precedente corrispondenza, nella quale sostenevano che il preciso obiettivo che i tambroniani perseguono è quello di far insediare il commissario prefettizio a Palazzo dello Arengo.

S'ALLUNGA LA SANGUINOSA CATENA DI DELITTI DELLA MAFIA

Un guardiano crivellato con 8 colpi di pistola da due sicari in una centrale via di Palermo

Prestava servizio presso un concessionario della Fiat ed era sospettato dell'omicidio di un mafioso - Di recente un fratello della vittima era stato ucciso ed un cugino ferito

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — *Ancora un delitto di mafia a Palermo. Questa mattina è stata la volta del 44enne Giuseppe Di Girolamo, fu Giuseppe, custode notturno della autorimessa «SIRA», concessionaria della FIAT, sita in corso Calatafimi 380.*

Verso le 7,30 di stamane, mentre la zona cominciava ad affollarsi di gente che si recava al lavoro, il Di Girolamo, dopo aver lasciato il suo posto di guardia, si avviava, a piedi, verso la sua casa, situata anch'essa in corso Calatafimi, al numero 472. Giunto a metà strada, però, nei pressi di una chiesa, veniva avvicinato da un individuo di alta statura, sceso da una «1100» che, dopo avergli rivolto qualche parola, gli esplodeva contro un colpo di pistola, ferendolo mortalmente alla tempia sinistra.

Allontanatosi per raggiungere l'automobile, l'assassino ritornava subito dopo sui suoi passi ed esplodeva altri due colpi a bruciapelo sul Di Girolamo, già rantolante. Dalla macchina nascosta, allora, un secondo individuo, di statura più bassa che, mascheratosi il volto con un «foulard», si avvicinava al Di Girolamo e lo finiva con altri cinque colpi di rivoltella.

Lo spavento dei testimoni

Dopo di che, fulmineamente, i due rimontavano in macchina e ripartivano a grande velocità verso il centro cittadino.

Alla drammatica scena assistivano allibiti i passeggeri di un filobus che passava in quel momento; tra questi era anche una guardia di Finanza che, scesa sulla strada, esplodeva contro la macchina in fuga alcuni colpi dalla sua pistola di ordinanza; colpi che andavano, tuttavia, a vuoto. E' probabile che sia stato appunto uno di questi a colpire ad un tallone il 19enne Nicola Picone, lattivendolo, che in quel momento si trovava sul marciapiede opposto a quello sul quale è stato perpetrato l'omicidio.

Subito dopo il grave omicidio, giungevano sul posto numerosi funzionari di polizia, carabinieri e lo stesso capo della Squadra Mobile, dott. Gambino.

Otto colpi, quasi tutti mortali, crivellavano il corpo del Di Girolamo. Naturalmente, sono in corso attive indagini per rintracciare gli assassini. La polizia ha molte carte in mano per giungere presto alla soluzione di questo ennesimo, gravissimo fatto di sangue.

Non è la prima volta, infatti, che il nome della famiglia Di Girolamo balza agli onori della cronaca nera. Il 9 agosto scorso, il 33enne Roberto di Girolamo, fratello dell'ucciso di stamane, veniva ammazzato, nello stesso corso Calatafimi, con sei colpi di pistola: il 15 novembre scorso, cioè appena dieci giorni fa, un cugino dei due uccisi, l'agrumaio Mario Di Girolamo, è stato ferito molto gravemente da un colpo di «lupara», mentre entrava nella sua abitazione di via Fonderia Oretea, e giace tuttora, tra la vita e la morte, in una corsia dell'ospedale della «Feliciuzza» di Palermo.

Appare evidente che i tre delitti sono strettamente legati fra di loro. L'ucciso di stamane era molto amico di un noto mafioso palermitano, Carmelo Napoli, ucciso tre anni fa, nel pieno centro di Palermo, con una sventagliata di mitra.

La polizia, inoltre, sospettava da tempo il Giuseppe Di Girolamo come probabile autore dell'uccisione di Vito Frenna, un guardiano di Villa Tasca, ucciso poco dopo il Napoli.

Questi fatti di sangue si ricollegano ad una ormai lunga catena di delitti perpetrati dalle due fazioni avverse che da anni si contendono il predominio della zona di Corso Calatafimi. Per la stessa ragione era stato ucciso, nell'agosto scorso, Roberto Di Girolamo, per lo stesso motivo si è attentato dieci giorni fa alla vita di Mario Di Girolamo; ora è stata la volta di Giuseppe Di Girolamo, che due anni fa era stato «imposto» alla «SIRA» da elementi mafiosi della zona.

Nessuno vuol parlare

Naturalmente nessuno parla. Lo stesso Andrea Di Girolamo, che in tre mesi si è visto ammazzare due fratelli, non parla. Tutto quello che ha saputo dire stamane, alla vista del fratello morto, è stato — rivolto ad un fotoreporter — «Che vale fotografarmi? Tanto, tra breve, anche io farò la fine di mio fratello».

Appena qualche giorno fa, la polizia si era recata in casa della madre dei Di Girolamo per cercare di rompere il silenzio creatosi alla morte del figlio Roberto. In quell'occasione, mentre la madre aveva incominciato a sciorre qualche interessante particolare, Giuseppe Di Girolamo — l'ucciso di oggi — si precipitò su di lei tappandole la bocca. Quel che è seguito si commenta da sè. Basterà qui aggiungere che recentemente il Di Girolamo era stato proposto dalla polizia per il soggiorno obbligato e si attendeva la disposizione della Magistratura per assegnarlo al confino.

Frattanto, questa mattina è stato identificato lo sconosciuto rinvenuto cadavere sulla «Montagna lunga» di Carini, un paese a pochi chilometri da Palermo. Si tratta di certo Vincenzo Alfano, venditore ambulante, da Cinisi, di 28 anni. La salma è stata riconosciuta dal fratello. L'Alfano era incensurato. Si è appreso che costui avrebbe dovuto sposare tra poco una ragazza di Cinisi, sorella di certo Damiano Vitale, dedito, come risulta, agli abigeati. La polizia presume che l'Alfano sia stato convinto dal futuro cognato a commettere nelle campagne circostanti un abigeato. Vicino al cadavere erano state rinvenute infatti 4 vacche, risultate poi rubate.

Quanto al morente che ha spinto gli assassini (rimasti ancora sconosciuti) si pensa possa trattarsi di una rissa tra complici, finita tragicamente, oppure di uno scontro tra due bande rivali.

All'ultim'ora apprendiamo che è stato rinvenuto cadavere in contrada Brancaccio di Carini, Damiano Vitale di Leonardo, di anni 26. Il suo corpo era crivellato di colpi.

Viene così confermata la voce pubblica, in circolazione fin da domenica scorsa, secondo la quale anche il Vitale, che era latitante, era stato ucciso.

G. FRASCA POLARA

Prime schermaglie al IX "Festival di Sanremo,, per una canzone presentata da Vittorio De Sica

Un telegramma di protesta dell'associazione dei compositori e parolieri milanesi - Due canzoni di Modugno già prescelte nella prima selezione - Biglietti colorati per impedire l'arrembaggio delle case musicali

La macchina organizzativa del IX Festival della canzone italiana, che si svolgerà dal 29 al 31 gennaio prossimo al Casinò di Sanremo, si è già messa in movimento. Accanto ai primi passi compiuti dagli organizzatori per portare la manifestazione ai fastidi giorni in cui sulla ridente cittadina ligure si fermerà l'attenzione di milioni di italiani, non potevano mancare le prime schermaglie polemiche. Quest'anno il primo atto ufficiale contro il Festival di Sanremo è rappresentato da un telegramma

Vittorio De Sica

che l'UNCLA (l'associazione che riunisce gli autori e i compositori milanesi di canzonette) ha inviato all'avv. Cajafa — «padrone» del Casinò e organizzatore del Festival — per protestare contro la presenza fra le 500 canzoni inviate, di diverse composizioni presentate da alcuni musicisti sotto i nomi di note personalità del cinema e dell'arte.

Il telegramma dell'UNCLA, anche se non ne fa esplicitamente cenno, si riferisce probabilmente a una canzone di Vittorio De Sica che la giuria ha già selezionato nella prima riunione tenuta lunedì pomeriggio a Sanremo. Secondo le prime indiscrezioni trapelate, insieme alla canzone di De Sica, sarebbero passate dalla prima selezionata dei giurati due canzoni di Modugno, «Le farfalle» e «Piove», una di D'Anzi, due di Mascheroni, due di Rucccione, due di Carlo Alberto Rossi. Altre canzoni che formerebbero la prima rosa apparterrebbero ai maestri Fanciulli, Seracini, Casini, Taccani, Malgoni, Bonagura, Gori, Cichellero, De Mitri, Capotosti, Calvi, Marino Marini e Carosone.

Nella sua prima seduta la giuria ha ascoltato, attraverso le esecuzioni discografiche e al pianoforte, 351 delle 500 canzoni inviate, scegliendone un centinaio. Oltre alla selezione delle canzoni, i giurati si sono occupati anche di altri problemi che toccano più direttamente l'organizzazione del Festival. In primo luogo è stato deciso di portare da 20 a 24 le canzoni finaliste: dodici verranno presentate la sera del 29 e 12 quella del 30. Questa innovazione si sarebbe resa necessaria dato il gran numero di discrete canzoni che quest'anno sarebbero state inviate a Sanremo.

Un'altra innovazione riguarderebbe la sede della riunione della seconda seduta della giuria. Ogni anno il secondo incontro dei giurati avviene a Milano, riconosciuta ormai come la capitale della canzone italiana. Nella metropoli lombarda, infatti, hanno sede le principali case musicali italiane e dalla Galleria del Corso si muovono le principali pedine per orientare in un senso o nell'altro il Festival di Sanremo. Per evitare che le case music ali possano influenzare la giuria, si sarebbe così deciso di convocare la seconda riunione a Roma. La notizia non è stata ancora confermata, certo se la giuria avesse preso una decisione del genere lo avrebbe fatto esclusivamente per tentare di dissipare «certe voci» non ha permesso che a Trieste si aprisse un consolato cecoslovacco. Senza contare le altre questioni come l'accettazione o meno per il passaporto sul nostro territorio, l'adesione piena all'embargo imposto dagli Stati Uniti ai traffici di alcune merci per i Paesi dell'Est europeo.

Non è però — a nostro parere — la vicinanza o la lontananza della giuria da Milano che può giocare un ruolo decisivo sul completo distacco del Festival di Sanremo dagli interessi delle case musicali.

Sempre in tema di manovre delle case musicali, sarebbe stata presa inoltre un'altra decisione che riguarda il sistema di votazione nella sala del Casinò. Come si sa, i risultati del voto di Sanremo sono sempre stati decisivi nella scelta delle canzoni da premiare. Ogni anno si è assisti to all'arrembaggio da parte delle case musicali per procacciarsi i biglietti di ingresso al Casinò con cui era possibile entrare nella schera di coloro che avevano diritto al voto. Quest'anno sarebbe stato deciso di mettere in vendita nove blocchi di biglietti. Ogni blocco si comporrebbe di cento biglietti divisi in gruppi di cinque: ciascuno di questi cinque biglietti avrebbe un colore diverso (bianco, giallo, rosso, verde e azzurro). Al termine di ogni spettacolo verrebbe estratto da un'urna uno dei cinque colori. In questo modo sarebbe reso più difficile l'accaparramento dei biglietti in quanto esso comporterebbe l'acquisto di interi blocchi, comprensivi di tutti e cinque i colori. Cosa resa ancora più difficile dal divieto che sarebbe stato posto ai botteghini di non vendere più di 3 biglietti a volta.

Chieste al Senato elezioni a Firenze

Il compagno SCAPPINI ha chiesto al Senato che venzano indette al più presto a Firenze le elezioni comunali. Scappini aveva preso la parola per replicare alla insoddisfacente risposta del sottosegretario ROMANO sul provvedimento preso dal commissario Straordinario contro i possessori di motoveicoli che circolano, durante la notte, in stato di ubriachezza per la città.

Numerosi senatori hanno replicato alle risposte del governo a una serie di interrogazioni sulle illegalità commesse e tollerate dal governo in varie città d'Italia: MILILLO FABBRI e MASCIALE hanno denunciato l'intervento della forza pubblica nelle vertenze sindacali tra mezzadri e concedenti; Luisa DE LUCA ha fatto il bilancio dei caduti e feriti in bergamasco contro i cittadini di Petronà in Calabria; SACCHETTI, alcuni soprusi della polizia a Reggio Emilia.

I metodi usati dalla polizia della borgata Gordiani di Roma il 5 settembre del 1957 (cittadini furono arrestati nel corso di una «retata») sono stati denunciati dai senatori MAMMUCARI e DONINI.

La drammatica, incorreggibile situazione in cui vengono a trovarsi le popolazioni che abitano lungo le rive del Po è ravvivata una ecc appassionata dell'interrogazione che la senatrice Luisa BALBONI CALLOTTI aveva presentato al ministro degli Interni «per sapere se intendeva procurare assistenza adeguata e tempestiva alle 5.000 persone che hanno avuto la casa allagata nei centri abitati e nelle campagne del comune di Mesola». La senatrice Balboni, replicando al sottosegretario (il quale avevo detto che il governo ha fatto tutto il possibile) ha detto che l'affermazione non ha risultato corrispondente alla realtà, giacchè, nelle zone alluvionate, anche i segretari della DC sono costretti a capeggiare delegazioni di cittadini che si recano a chiedere assistenza

Negativa risposta italiana alla dichiarazione cecoslovacca

Il governo Fanfani non offre spiegazione su nessuno degli argomenti sollevati dal documento della «Ceteka»

Il governo italiano ha fatto diffondere ieri dalle agenzie ufficiose una «contronota» in risposta alle affermazioni contenute nella dichiarazione della agenzia ufficiale cecoslovacca Ceteka sull'attuale stato dei rapporti fra Cecoslovacchia e Italia e sui loro progressi vo però ometto.

Il governo Fanfani — si informano le agenzie — ha fatto conseguire ieri dal segretario generale del ministero degli Esteri un promemoria all'incaricato di affari della Cecoslovacchia a Roma. Nel documento si respingono le accuse contenute nella dichiarazione della Ceteka e si chiede in particolare la rimozione di una «radio clandestina» che si troverebbe, secondo il documento stesso, nell'interno della legazione cecoslovacca a Roma dalla quale partirebbero attacchi all'Italia poi ritrasmessi da Radio Praga; si contesta infine la messa in atto da parte del governo italiano di ostacoli allo evolgimento e allo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali, senza tuttavia entrare nel merito dei precisi rilievi contenuti nella dichiarazione cecoslovacca.

Il governo italiano ha dunque risposto in questo modo ad una nota documentata: primo, inventando la storia di una «radio clandestina» secondo, ignorando completamente gli argomenti trattati nella dichiarazione cecoslovacca e le documentazioni in essa contenute.

Occorre rilevare, nell'interesse del nostro paese, che la dichiarazione cecoslovacca affermava in particolare: che il governo di Roma ha sollevato ostacoli allo sviluppo dei commerci con la Cecoslovacchia; ha sabotato gli scambi culturali fra i due paesi (tutti ricordano i voli, anche recenti, all'arrivo in Italia di complessi artistici cechi); ha assunto un atteggiamento negativo sul problema del traffico delle merci cecoslovacche per il porto di Trieste e i triestini e gli italiani sanno quanto abbia la città adriatica di veder intensificata la sua attività portuale; si contesta infine la messa in atto da parte del governo italiano di ostacoli allo evolgimento e allo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali.

Il governo italiano ha dunque risposto in questo modo ad una nota documentata: primo, inventando la storia di una «radio clandestina» secondo, ignorando completamente gli argomenti trattati nella dichiarazione cecoslovacca e le documentazioni in essa contenute.

Occorre rilevare, nell'interesse del nostro paese, che la dichiarazione cecoslovacca affermava in particolare: che il governo di Roma ha sollevato ostacoli allo sviluppo dei commerci con la Cecoslovacchia; ha sabotato gli scambi culturali fra i due paesi (tutti ricordano i voli, anche recenti, all'arrivo in Italia di complessi artistici cechi); ha assunto un atteggiamento negativo sul problema del traffico delle merci cecoslovacche per il porto di Trieste e i triestini e gli italiani sanno quanto abbia la città adriatica di veder intensificata la sua attività portuale; si contesta infine la messa in atto da parte del governo italiano di ostacoli allo evolgimento e allo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali.

Rinviata a domani la decisione sulla proroga della commissione Giuffrè

Una dichiarazione dell'on. Amatucci - Respinta dai d.c. l'incriminazione del comm. Cacciani per la sua reticenza - Il ruolo di Preti per il memoriale

Ieri mattina la commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di esaminare l'operato degli organi della pubblica amministrazione nell'affare Giuffrè si è nuovamente riunita ed ha ascoltato il giornalista Scalfari, dell'*Espresso* sulle vicende del famoso memoriale che doveva far luce sullo scandalo. Scalfari secondo quanto si apprende, avrebbe dichiarato di aver ricevuto il documento dall'ufficio stampa del ministro Preti. Successivamente gli inquirenti hanno sentito nuovamente il commendatore Cacciani, intimo di Tambroni, e finanziatore della ACOFI. Cacciani ha confermato che il presidente centrale della Gioventù di Azione cattolica, Enrico Vinci, ricevette danari da Giuffrè, ma è stato reticente su molti altri punti. Nei suoi confronti è stata avanzata una richiesta di incriminazione per reticente testimonianza, richiesta respinta con il voto contrario del parlamentari governativi.

Nel pomeriggio è stato interrogato padre Arcangelo, guardiano del convento di S. Arcangelo di Romagna, uno dei frati nominati intermediari di Giuffrè. Al termine della seduta il democristiano Amatucci ha dichiarato ai giornalisti che non è stata presa alcuna decisione in merito alla richiesta avanzata dal commissario comunista per la proroga dei poteri della commissione oltre il termine stabilito del 30 novembre. L'onorevole Amatucci ha dichiarato che la commissione accelererà al massimo i lavori, che oggi e domani si terranno sedute mattutine e pomeridiane e che la decisione della proroga è stata rinviata a domani 27.

In effetti nessun acceleramento (per stamane e previsto l'interrogatorio di un altro intermediario in tonaca, quel don Ocello Grandi, parroco di Runco di Portomaggiore che è stato multato dalla Guardia di Finanza insieme con Giuffrè) potrà esaurire in pochissimi giorni, quanti ne rimangono fino al 30 novembre, gli argomenti basilari in sospeso e soprattutto potrà permettere agli inquirenti di indagare sull'operato della polizia, degli organi inquirenti e soprattutto dei tre ministri in carica che potrebbero aver molto da dire: Preti, Andreotti e Tambroni.

La nuova direzione del P.R.I.

FIRENZE, 25. — Sono stati resi noti i risultati dell'elezione per la nuova direzione del PRI. Dei 25 membri, 18 appartengono alla lista Reale-La Malfa e 7 alla lista Pacciardi.

Sono stati eletti, nell'ordine, nella lista di maggioranza: Macrelli, La Malfa, Salmoni, Campi, Terrana, Gregori, Mammì, Gatto, Missiroli, Benelli, Biasini, Bartolo, Sommovigo, Visentini, Bartoli-Macrelli, Tramarollo, Rossi; nella lista di minoranza: Cifarelli, Pacciardi, Simoncini, De Andrè, Ravaioli, Mambelli, Amadeo.

Sciopero ferrovieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

tenza e ha solo dato incarico al Ministro del Tesoro di approfondire gli aspetti economici e finanziari del problema.

Interrogato sul periodo nel quale il problema avrebbe potuto avere una soluzione, Fanfani ha dato questa stentorea ed altrettanto sibillina risposta: «Ho detto il periodo entro il quale sarà esaminato. Ho detto che nelle prossime sedute il ministro Andreotti riferirà sulle misure che potranno essere prese, considerando il problema sotto l'aspetto economico e finanziario in sede di preparazione del bilancio '59-'60».

Queste secondo Fanfani sarebbero risposte non evasive dalle quali anzi egli si sente autorizzato ad affermare con tronfia sicurezza, ripetiamo a molti mesi dalle richieste, di agire, sono le sue parole: «Con prudenza, non voglio dire con pazienza, mortificante per qualcuno, con prudenza vogliamo fare tutti gli accertamenti necessari affinchè, alla soluzione cui arriveremo, si giunga non per puntiglio di nessuno e di nessun genere, ma attraverso un attento e approfondito esame, speriamo inconfutabile, della situazione».

Di queste dichiarazioni i pubblici dipendenti dovrebbero contentarsi e le organizzazioni sindacali dovrebbero, secondo il governo, sospendere le manifestazioni di sciopero.

Esse devono essere sembrate poco soddisfacenti anche al segretario della CISL, on. Storti, se annunziando per oggi una riunione dei sindacati CISL del pubblico impiego ha precisato che essi chiederanno «delle precisazioni al ministro del Tesoro, specie per quanto riguarda la entità di miglioramento delle quote complementari di famiglia e la tecnica del congegno di adeguamento degli stipendi al costo della vita».

Assai cauto l'on. Storti è stato sullo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici a proposito del quale si è limitato a dire anche se poco esattamente, tenuto conto della partecipazione del SAUFI, che «la CISL non ha aderito allo sciopero».

Dal canto suo il segretario nazionale della UIL, dott. Corti, ha detto che: «le categorie interessate sono estremamente deluse in quanto la risposta del governo alle richieste è molto vaga e alle promesse di buona volontà non è stato dato un contenuto concreto. Stante questa situazione riuniremo domani gli organi responsabili delle categorie per decidere sull'azione sindacale da svolgere. Tale azione dovrebbe concretarsi in uno sciopero unitario di tutti i pubblici dipendenti, compresi i parastatali e gli enti locali, da tenersi nella entrante settimana».

L'UIL - Post, invece ha deciso di aderire allo sciopero dei lavoratori postelegrafonici.

Molto netta è stata la risposta che a nome della CGIL i compagni Novella e Santi hanno dato alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Novella ha affermato che «le rivendicazioni degli statali devono avere un riconoscimento sostanziale chiaramente espresso attraverso un impegno inderogabile che garantisca questa importante categoria di lavoratori da ogni sorpresa e da quelle tradizionali lungaggini che hanno sempre caratterizzato le discussioni sindacali in questo settore».

Il compagno Santi, interrogato, ha rilevato che le dichiarazioni rappresentano un passo indietro rispetto alle posizioni governative quali i sindacati avevano creduto ravvisare attraverso le comunicazioni, pur caute e generiche, dell'on. Andreotti. La delusione degli statali di ogni settore è più che mai completa. Pertanto l'appello del governo non può essere accolto.

Da parte sua l'Esecutivo nel comunicato emesso a conclusione dei suoi lavori dopo aver dato notizia della formulazione di «un programma organico di occupazione e di assistenza per il periodo invernale che verrà sottoposto, nei prossimi giorni, alla Presidenza del Consiglio con un documento il cui testo sarà reso successivamente noto», ha espresso «la solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie ai pubblici dipendenti in lotta per le loro giuste rivendicazioni, e in particolare ai postelegrafonici e ai ferrovieri».

Un'altra decisione, che dimostra l'allargarsi e l'intensificarsi della lotta dei pubblici dipendenti e quella presa da tutti i sindacati dei dipendenti dai Monopoli di Stato di proclamare un nuovo sciopero nazionale di 48 ore per il 3 e 4 dicembre.

Nel comunicato emanato è detto che la decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CISL, CGIL, UIL, CISNAL e il sindacato autonomo impiegati, perchè a tutto il 24 novembre nessun fatto nuovo è intervenuto dal quale possa dedursi che l'Amministrazione abbia modificato sostanzialmente la propria posizione negativa.

Il 28 a Napoli il Consiglio dell'A.C.M.I.

Il Consiglio generale dell'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno d'Italia è convocato a Napoli per il 28 e 29 novembre. I lavori inizieranno alle ore 15,30 nella sede di Via Medina, 5.

IL QUINTO VOLUME DELLE OPERE COMPLETE DI LENIN

Alle origini del leninismo

Il più importante tra gli scritti raccolti nel V volume delle «Opere complete» di Lenin, apparso ora nella traduzione italiana, è senza dubbio il *Che fare?*, che è, com'è noto, una delle pietre miliari del leninismo. Si sarebbe quindi tentati di dire che basterebbe questo testo a giustificare un interesse specifico per il volume. Il quale però, insieme con gli altri che lo precedono nella stessa edizione, offre molto di più che la semplice occasione di una rilettura del *Che fare?*

Nella conclusione dello opuscolo, Lenin parla dei tre periodi in cui vedeva divisa la storia del socialismo russo nel momento in cui scriveva (1902). Il primo periodo, dal 1884 al 1894 circa, corrisponde alla «fase di gestazione» del movimento. Il secondo, dal 1894 al 1898, è un periodo di impetuoso sviluppo, «il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza», e si chiude con la creazione formale del partito (I Congresso del POSR). Segue il terzo periodo, un periodo «di dispersione, di disgregazione, di oscillazioni». Alla domanda «Che fare?» che dà il titolo all'opuscolo, Lenin risponde appunto con la parola d'ordine conclusiva: «Liquidare il terzo periodo!». Guardata a distanza, retrospettivamente, e giudicando dai risultati che ne seguirono, questa parola d'ordine fa tutt'uno con la sua stessa attuazione, e il *Che fare?* ci appare come un displuvio, che non solo chiude il terzo periodo della storia del socialismo russo, ma inizia un nuovo periodo nella storia del socialismo internazionale: il periodo del leninismo.

Il giovane Lenin muove i primi passi sulla scena politica e completa la sua formazione di militante rivoluzionario e di teorico marxista negli ultimi anni del primo periodo della storia del socialismo russo, quando la indiscussa guida ideologica del movimento è Plekhanov, l'uomo che per primo ha introdotto il marxismo in Russia e per primo ha battuto un breccia le concezioni e i metodi politici del populismo. Non può quindi sorprendere che Lenin si senta in questi anni un discepolo ideale e un continuatore dell'opera di Plekhanov. Nessuna ricerca anche, appena possibile, il contatto personale, e lo stabilisce infatti nel suo primo viaggio all'estero (1895). Nel secondo periodo della storia del socialismo russo (1894-1898) Lenin è già però un dirigente rivoluzionario di primo piano e si muove sul terreno della lotta politica con piena autonomia di giudizio. Verso la fine di questo periodo egli ha del tutto chiare le linee essenziali del programma che dovrà guidare la lotta del movimento socialista in Russia. Se si rilegge l'opuscolo, scritto nella deportazione alla fine del 1897, *I compiti dei socialdemocratici russi* (vol. II vol. di questa traduzione italiana delle *Opere complete*, pp. 315-337), si vedrà che già allora erano enunciate con precisione le principali tesi programmatiche del *Che fare?*: il rapporto tra lotta economica e lotta politica, il legame tra lotta per il socialismo e lotta per la democrazia, il principio dell'egemonia del proletariato (la classe operaia come combattente d'avanguardia per la libertà e la democrazia), ecc.

Impresa ardua

Vi è però anche una differenza che salta agli occhi. Nell'opuscolo del 1897 Lenin pensava che i problemi teorici fossero già stati sufficientemente chiariti e quindi venissero in primo piano soprattutto i problemi della attività pratica del movimento, e in primo luogo i compiti organizzativi, per unificare i vari gruppi rivoluzionari in un forte partito unico della classe operaia. Sembrava cioè a Lenin che fosse venuto ormai il tempo per la socialdemocrazia russa di uscire «dalla sua embrionale e in parte primitiva fase di sviluppo» e di dedicarsi ai problemi teorici avevano un posto predominante: «già da molto tempo è stato detto che senza teoria rivoluzionaria non può esistere movimento rivoluzionario, e *oggi* (sottolineato da Lenin) non è più necessario dimostrare questa verità». Diversa e invece su questo punto la posizione del *Che fare?* Qui Lenin, ripetendo che «senza teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario», aggiunge subito dopo: «Non s'insisterà mai troppo su questo concetto in un periodo in cui la predicazione opportunistica venuta di moda e accompagnata dall'esaltazione delle forme più anguste di azione pratica».

L'ondata opportunistica e il disorientamento ideologico che caratterizzano il terzo periodo della storia del socialismo russo non sono però un fenomeno esclusivamente russo. Il fenomeno è internazionale ed ha il suo centro di gravità nella socialdemocrazia tedesca, che era allora il partito modello di tutto il movimento operaio internazionale. Pur rendendosi conto fin dall'inizio di questo carattere internazionale delle correnti opportunistiche che dilagano nel movimento socialista russo intorno al 1898, Lenin concentra la sua attenzione sulle particolarità dell'opportunismo russo, ed è proprio ciò che gli permette di arrivare infine a conclusioni generalizzabili su scala internazionale.

Lenin nel 1900

Le condizioni particolari della Russia fanno sì che l'opportunismo si manifesti in due forme diverse e in due settori diversi che a prima vista non rivelano la loro intima affinità: da una parte, nella *letteratura legale* come critica di alcuni aspetti della teoria marxista, sotto l'influenza più o meno diretta del revisionismo di Bernstein, dall'altra nel *movimento illegale* come disdegno per l'ideologia in genere e come esaltazione della spontaneità e delle forme più anguste di attività pratica («economismo»). È significativo che questa ultima tendenza non manchi perfino di riaprire le porte alla tattica avventuristica del terrorismo e a tutte le altre forme di «estremismo di sinistra» che considerano opportunista la tattica di Lenin. Elemento comune a tutte queste tendenze è la pretesa di rimanere sul terreno del marxismo e di combattere per il *nuovo* contro il *vecchio*, per il contatto con la vita contro il dogma e la fossilizzazione del pensiero. Venire a capo della confusione che questo attacco concentrico dell'opportunismo non poteva non provocare in un movimento giovane e impetuoso quale era allora il movimento rivoluzionario russo, era una impresa complessa, irta di difficoltà, ed è appunto la complessità di tale compito che dà la misura della grandezza di Lenin in tale periodo e in qualche modo lo rivela anche a se stesso.

Tra il 1898 e il 1900 Lenin si considera ancora il discepolo di Plekhanov, ne riconosce senza riserve la guida ideologica e di fronte a lui si sente «un dilettante», e persino uno «svisceratio ammiratore», come scriverà egli stesso, quando la «cotta» è passata, dopo l'incontro dell'agosto 1900 a Ginevra (cfr. nel IV vol. di questa edizione delle *Opere complete*, pagine 365-382, il vivace resoconto di questo incontro-scontro).

Fino a quando si trattava di respingere teoricamente le pecche dei revisionisti, di dimostrare che i cosiddetti «innovatori» non portavano in realtà nulla di nuovo ne nelle teorie ne nei metodi di lotta, ma indebolendo e distorcendo il vecchio sotto l'allettante formula della «libertà di critica» nascondevano in realtà la libertà da ogni teoria coerente e ponderata, eclettismo e mancanza di principi», mette in rilievo una premessa già chiarita da tutta la discussione precedente. Ed è questa stessa discussione che gli permette la sintesi del *Che fare?*, con la esposizione sistematica di tutte le varietà dell'opportunismo, del loro diverso modo di manifestarsi a secondo delle particolarità nazionali: «l'unitario contenuto politico-sociale dell'odierno opportunismo internazionale si manifesta in un modo o nell'altro a seconda delle particolarità nazionali. In un paese il gruppo degli opportunisti si è raccolto da molto tempo intorno a una sua bandiera particolare, nell'altro, gli opportunisti, sdegnosi della teoria, fanno praticamente la politica dei radicalsocialisti; in un terzo, alcuni membri del partito rivoluzionario sono passati nel campo dell'opportunismo e si sforzano di raggiungere i loro fini non già attraverso una lotta aperta per i principi e la nuova tattica, ma attraverso una corruzione graduale, impercettibile e, per così dire, impunibile, del loro partito; in un quarto frangente dello stesso genere adoperano gli stessi metodi nelle tenebre della schiavitù politica...».

Combattendo a fondo le forme specificamente russe dell'opportunismo, e costruendo sulla base di questa lotta un partito nuovo nel movimento socialista internazionale, Lenin opera quella svolta, che per il momento resterà senza eco al di fuori della Russia, ma che è destinata ad aprire una nuova fase della lotta per il socialismo in tutto il mondo. Certo, da allora la storia è andata assai avanti e ha visto sorgere altre situazioni e problemi nuovi che il *Che fare?* non aveva previsto e non poteva prevedere. Si metta pure in guardia, se si vuole essere pedanti, dallo sciocco dottrinarismo di chi pretendesse riferire meccanicamente a situazioni mutate i termini di quella lotta politica e di quella polemica. Non si dimentichi però la lezione di quell'esperienza, quando il pensiero marxista si apre realmente a nuovi sviluppi non *alzando* la bandiera del «nuovo» ma lottando contro l'opportunismo dei falsi «innovatori».

VALENTINO GERRATANA

* LENIN, *Opere complete*, vol. V, maggio 1900-febbraio 1902. Editori Riuniti, Roma, 1958, pp. VII-I-2.900.

Il punto di rottura

Costeche quando la rottura diventa veramente inevitabile può sembrare a prima vista che Plekhanov sia stato più lungimirante di Lenin, ma è l'impostazione di Lenin, e non quella di Plekhanov, a determinare il punto giusto di rottura, e quindi la vittoria sull'opportunismo, possibile proprio perché la rottura è stata preceduta da un'ampia discussione che ha chiarito fino in fondo le divergenze e ha mostrato la loro vera natura.

Attraverso quest'ampia discussione (che ritroviamo negli scritti di Lenin precedenti al *Che fare?*) si dimostra che la divergenza non è tra i «dogmatici» e i «critici», tra gli «ortodossi» e gli «eretici», secondo il quadro di comodo preferito dagli opportunisti, ma tra lo sviluppo coerente della teoria marxista da una parte e l'esaltazione programmatica dell'assenza di ogni principio coerente. Così quando Lenin, nel *Che fare?* afferma che «le grandi frasi contro la fossilizzazione del pensiero, ecc. dissimulano in realtà l'inutilità e l'impotenza nei riguardi dello sviluppo del pensiero teorico», e che la formula della «libertà di critica» nasconde in realtà «la libertà da ogni teoria coerente e ponderata, eclettismo e mancanza di principi», mette in rilievo una premessa già chiarita da tutta la discussione precedente. Ed è questa stessa discussione che gli permette la sintesi del *Che fare?*, con la esposizione sistematica di tutte le varietà dell'opportunismo, del loro diverso modo di manifestarsi a secondo delle particolarità nazionali: «l'unitario contenuto politico-sociale dell'odierno opportunismo internazionale si manifesta in un modo o nell'altro a seconda delle particolarità nazionali. In un paese il gruppo degli opportunisti si è raccolto da molto tempo intorno a una sua bandiera particolare, nell'altro, gli opportunisti, sdegnosi della teoria, fanno praticamente la politica dei radicalsocialisti; in un terzo, alcuni membri del partito rivoluzionario sono passati nel campo dell'opportunismo e si sforzano di raggiungere i loro fini non già attraverso una lotta aperta per i principi e la nuova tattica, ma attraverso una corruzione graduale, impercettibile e, per così dire, impunibile, del loro partito; in un quarto frangente dello stesso genere adoperano gli stessi metodi nelle tenebre della schiavitù politica...».

Combattendo a fondo le forme specificamente russe dell'opportunismo, e costruendo sulla base di questa lotta un partito nuovo nel movimento socialista internazionale, Lenin opera quella svolta, che per il momento resterà senza eco al di fuori della Russia, ma che è destinata ad aprire una nuova fase della lotta per il socialismo in tutto il mondo. Certo, da allora la storia è andata assai avanti e ha visto sorgere altre situazioni e problemi nuovi che il *Che fare?* non aveva previsto e non poteva prevedere. Si metta pure in guardia, se si vuole essere pedanti, dallo sciocco dottrinarismo di chi pretendesse riferire meccanicamente a situazioni mutate i termini di quella lotta politica e di quella polemica. Non si dimentichi però la lezione di quell'esperienza, quando il pensiero marxista si apre realmente a nuovi sviluppi non *alzando* la bandiera del «nuovo» ma lottando contro l'opportunismo dei falsi «innovatori».

VALENTINO GERRATANA

* LENIN, *Opere complete*, vol. V, maggio 1900-febbraio 1902. Editori Riuniti, Roma, 1958, pp. VII-I-2.900.

Il film «Il nudo e il morto», tratto dal romanzo di Norman Mailer, ha suscitato vivaci reazioni così negli Stati Uniti come in Inghilterra. Motivo delle polemiche è il forte contenuto antimilitaristico e l'audacia di alcune scene del lavoro. Tra le interpreti del quale è la contuberante Lili St. Cyr

I «MARTEDÌ LETTERARI» INAUGURATI ALL'ELISEO

L'avvenirista Aldous Huxley è fermo all'era pre-atomica

«Seconda visita al mondo futuro» nella conferenza del romanziere inglese — Una intellettualistica visione del progresso scientifico

I «martedì letterari», inaugurati ieri sera al Teatro Eliseo, saranno quest'anno raggruppati sotto il titolo generale *La coscienza dell'uomo nell'era atomica*. Scelta attualissima, come ognuno vede. Ma coscienza e certezza di una realtà, e l'era atomica orienta, se mai, verso un'esigenza razionale anche più consapevole e profonda. O, quanto meno, il senso di responsabilità dell'uomo dovrebbe oggi comportare e imporre questa coscienza.

Gli organizzatori della manifestazione hanno preferito compiere una scelta «avveniristica» chiamando Aldous Huxley a inaugurare questo ciclo. Il romanziere inglese si era distinto a suo tempo per una appassionata sensibilità verso le scienze e le tecniche. Egli l'aveva assorbita nell'ambiente familiare, dove la biologia era di casa. Unita ad una preparazione umanistica solidissima, arrivò nel 1932 ad un romanzo di previsioni, *Brave new world* (*Il mondo nuovo*), visione ironica di un mondo dominato dall'elemento scientifico e dove le rivoluzioni per un maggior benessere umano erano compiute a base di pillole che rendono un diffuso amore per la servitù. Ne derivava una forma paurosa di «Stato totalitario».

Riprendendo quelle sue anticipazioni, il romanziere ha voluto compiere ieri sera una *Seconda visita al mondo futuro*. Procediamo con ordine. Per Huxley esisterebbero, non nell'immaginazione, ma nella realtà, due «forze storiche impersonali»: sovrapopolazione e superorganizzazione, la prima è un male che affligge i paesi sottosviluppati, la seconda gli altri. La popolazione del mondo, enormemente cresciuta, è arrivata ora a due miliardi e 800 milioni. Fra cinquant'anni essa sarà il doppio. Dall'altra parte, il mondo va incontro a una «etica sociale» dei paesi industriali dove si attribuisce maggior valore al gruppo ai danni dell'individuo, mentre antiche religioni ponevano al centro di tutto la persona umana. Di qui, lo scrittore si spinge sempre più innanzi con un brillante ritorno all'asservimento delle droghe, dai tranquillanti alla pubblicità dall'utilizzazione di computer a base di pillole che rendono gli uomini nuovi, ai sonniferi notturni per determinare nell'individuo dinamismo e sicurezza di sé, fino alle applicazioni tecniche dei riflessi condizionati, al lavaggio dei cervelli.

In sintesi, la tesi centrale di Huxley è la seguente, apparentemente oggi dominano le chimiche; in realtà un avvenire non troppo lontano finiranno per prevalere le rivoluzioni di carattere psico-biologico. E qui ricavando una morale politica alla sua tavola egli invita a «vigilare» a «prevenire» questa avanzata di «forze impersonali» che minaccia-no di far precipitare gli uomini in una condizione «totalitaria».

Qualche tempo fa un altro scrittore, Denis de Rougemont, utilizzando dati scientifici ben più sicuri, si abbandonava a conclusioni piuttosto diverse: la scienza avrebbe liberato finalmente dai suoi bisogni. La scienza assumeva così un valore di liberazione, attraverso le applicazioni fotoelettriche e termo-nucleari e l'uomo avrebbe dovuto inventare un nuovo scopo alla sua esistenza. Qui lo scrittore francese cattolicamente prevedeva o si augurava un ritorno a forme religiose. Un ritorno, insomma al Medio Evo.

Se ricordiamo questo particolare non è solo per contrapporlo alla intellettualistica visione di Huxley, di cui è fin troppo facile individuare e sottolineare le assurde contraddizioni. In realtà la «rivoluzione fisica», quella atomica, comporta per gli scienziati — quelli veri — autentiche trasformazioni biologiche che già minacciano l'umanità. Dunque, le rivoluzioni «biologiche» o «fisiche» o fisico-biologiche sono già cominciate. E non da oggi, potremmo aggiungere. Andando non verso il futuro ma indietro nel passato, quando l'uomo si coprì per la prima volta, per difendersi dalle intemperie, non compì una rivoluzione fisico-biologica con conseguenze anche politiche? E, in epoca più recente, la scoperta della forza vapore non ha avuto altre tali conseguenze? È indubbio che la «vigilanza» si impone, per risolvere parallelamente allo sviluppo tecnico il problema dello sviluppo sociale, lo sviluppo della coscienza umana.

In che modo, per Huxley? Con la guerra tredda delle pillolette? Vigilando per frenare lo sviluppo dei popoli coloniali e lasciar mano libera all'imperialismo e al colonialismo? Permettendo che le forze irrazionali si sprigionino liberamente, travolgendo ogni avvenire culturale dell'uomo moderno? O, piuttosto, arrestando i pericoli con una lotta a fondo, come le coscienze più vive del mondo da Einstein ad Oppenheimer a Joliot Curie hanno invitato a fare?

Un senso dell'umano nell'era atomica va bene. Proprio per questo qualcuno potrebbe rimproverarci di aver preso troppo sul serio l'avveniristica di Huxley. Ma noi riteniamo di farlo perché nulla come il suo discorso conferma la necessità dell'avvenire socialista proprio come difesa del valore dell'uomo, della persona umana. Anche se, nelle sue fantasie anticomuniste vorremmo dire agli organizzatori del convegno lo scrittore mostra di essere ancora al suo bel 1932.

M. R.

Frank Capra torna al cinema

[illegible]

LA CATENA DEGLI SCANDALI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Dalla Mercedes della bionda Rosie alle auto del consigliere di Adenauer

La macchina che appartenne alla mondana assassinata è diventata un simbolo della corruzione dilagante
L'affare Kilb e l'inchiesta giudiziaria sui regali fatti dalla casa di Stoccarda in cambio di favori governativi

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, novembre

La Mercedes 190 SL, che appartenne a Rosemarie Nitribitt, la biondissima mondana d'alto bordo assassinata misteriosamente il 30 ottobre dello scorso anno nel suo appartamento di Francoforte, è oggi esposta ad Ambacco nel garage di Hans Eilken, con un rustico cartello verticale, incorniciato da un arabesco barocco ragnatelosamente punteggiato di stelle.

Se nella Germania occidentale non vi sono gli arcobaleni pontifici, i Giuthre la POA, e pur vero che le Resmarie Nitribitt, i Kilb, gli John appaiono come l'ultima edizione di personaggi e ambienti oscuri, che spesso hanno trovato una rigorosa rappresentazione nella letteratura e nel teatro tedesco.

Delitto perfetto

Rosie, la ragazze sono che era riuscita ad aggiungere ai nomine posti più in alto nella cosiddetta scala sociale della Repubblica di Bonn e a prendere il gioco di loro, non aveva ci e 24 anni. Per qualche tempo fu la donna più celebre e forse più invidiata di Francoforte, sono a che un mattino la tua amica strangolata da una calza di seta nel suo lussuoso appartamento. Si disse che era stata uccisa da un uomo, uno spasimante industriale, che aveva corrotto qualche segreto ai suoi potenti amici potenti amici francesi. Perché non comprendi

Anche Kilb, come la biondissima Rosie e numerosi altri, parvenu dell'odierna Repubblica federale, aveva un debole per le ragazze di facili costumi, e soprattutto per le più costose. Ed è proprio con una di queste, Rosie, che Kilb, consigliere personale del cancelliere Adenauer, come è noto, è intervenuto con rara solerzia a difesa del suo «consigliere». Si è trattato, come ha rivelato la stampa tedesca, di un intervento intimidatorio verso i magistrati incaricati di indagare sulla morte della Nitribitt?

Dell'affare Kilb, delle compromissioni di Kilb, della protezione di Adenauer, non si è mai saputo, né probabilmente si saprà mai, anche perché il Cancelliere, come è noto, è intervenuto con rara solerzia a difesa del suo «consigliere». Si è trattato, come ha rivelato la stampa tedesca, di un intervento intimidatorio verso i magistrati incaricati di indagare?

Altri nomi

Altri nomi di più Nel dossier [illegible] sono altre nomine [illegible] Adenauer avrebbe coinvolto [illegible] Ma noi riteniamo di farlo perché nulla come il suo discorso conferma la necessità dell'avvenire socialista proprio come difesa del valore dell'uomo, della persona umana. Anche se, nelle sue fantasie anticomuniste vorremmo dire agli organizzatori del convegno lo scrittore mostra di essere ancora al suo bel 1932.

M. R.

PASSI PERDUTI: *LETTERE DA MONTECITORIO*

Poco carburante per il governo a motore

Cari lettori

Riprendo a scrivere per voi e vi do appuntamento ogni settimana al mercoledì, con questa rubrica da Montecitorio. Il primo a chiedermi di scrivere le cose così come accadono nelle aule parlamentari e le impressioni e le speranze e gli incontri e la diversa natura di una deputato del popolo fu un giorno dell'*Ora Romana*. Fu allora quella sera invitato a tenere una conferenza alla sua sezione di una zona periferica di Milano. Un quarto d'ora prima che la riunione fosse aperta il bel cielo di Lombardia era desolato e la riunione doveva essere tenuta all'aperto. Gli azzurri del vento scuro, nerissimo ed un temporale violento si scatenò con la furia di un *tornado*. Piazza sterminata e lampi e grandine, poi il silenzio e dopo tutta quella furia di colpo il cielo ritornò terso sereno più bello, come avesse voluto ripulirsi con un tuffo spettacolare nell'acqua.

Un allora, mentre s'aspettava che gli ascoltatori arrivassero, passata la bufera, che l'operaio dell'*Ora Romana* chiese a me di scrivere le cose del Parlamento «Ma», aggiunse, «raccontandole alla buona semplicemente, pestando i calli che ci da pestare, dicendoci le cose che vanno bene e quelle che vanno male! Dobbiamo stare collegati, perciò devi farci conoscere che cose come vive, che cosa fa questo Parlamento».

* * *

Spezzhiamoci subito sul tasto che riguarda questa rubrica: Passi perduti.

A Montecitorio, come negli altri Parlamenti del mondo c'è una sala, la più vasta, che si chiama appunto "la sala dei passi perduti". Perché in quella sala i deputati entrano un intervallo e l'altro delle sedute in aula e spesso, soprattutto i "più notabili" (si può dire?) anche durante le sedute vanno avanti ed indietro articolando l'alta politica o semplicemente la loro personale, piccola politica. E la sala della trezza, dei colloqui a due a tre, degli approcci e delle combinazioni. Non quindi un titolo stravagante, ma il nome vero d'una sala vera anch'essa, come un tavolo o restare al concreto ed al reale.

* * *

Il governo dell'on. Fanfani va sa, è un governo a motore. Vuol fare, fare e poi ancora fare. Ha anzi fretta di dimostrare che fa meglio, che farà. E si sa che chi vuol fare davvero cerca consigli, discussioni, scambi di vedute, trasmissioni di esperienze. Per questo sono stati creati i Parlamenti. Perché attraverso i rappresentanti qualificati delle varie classi sociali il governo traesse stimolo, suggerimento, aiuto a fare bene, ed anche opposizione ed aiuto solo quando volesse fare male.

Ma l'on. Fanfani ed il governo vanno avanti con il loro capitano del [illegible] sicuri di sé, [illegible] Fanfani [illegible] Fanfani [illegible] Fanfani

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

INTERPELLANZE AL CONSIGLIO COMUNALE

Illegittime le multe agli automobilisti

L'abuso dell'art. 140 e la mancata convalida da parte dei ministeri competenti - Il nuovo codice

Al Consiglio comunale il compagno Piero Della Seta ha presentato una interpellanza relativa alle sanzioni pecuniarie per infrazioni alle norme di circolazione.

Il Comune, con delibera numero 6191 del 10 settembre scorso, ha aumentato delle sanzioni di ben quattro volte, senza tener conto del parere del Consiglio, anzi sostituendosi ad esso e ricorrendo all'articolo 140 della legge comunale e provinciale, che prevede delibere d'autorità della Giunta solo in casi di indiscutibile urgenza e indilazionabilità. E' da notare, non solo che questa urgenza non c'era, ma anche che entro breve tempo sarebbe entrato in vigore il nuovo «Codice della strada», che avrebbe tolto ogni validità a questa deliberazione, già illegittima di per se stessa.

Ma la delibera n. 6191 risulta invalidata anche dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952 n. 1229, nella quale viene stabilito che qualsiasi modifica ai Regolamenti comunali per la disciplina della circolazione deve essere approvata e dal ministero dei Lavori pubblici e dal ministero dei Trasporti. Non risulta, viceversa, che questa convalida, da parte dei competenti dicasteri, sia avvenuta.

Un'altra interpellanza è stata presentata sull'argomento dallo stesso Della Seta. In essa, mentre si costata che il nuovo «Codice della strada» che andrà in vigore fra due mesi circa toglie ai Comuni i poteri che questi detenevano in materia di circolazione e di sanzioni disciplinari a carico dei contravventori, chiede che il Comune manifesti il suo dissenso nei confronti di queste nuove disposizioni sul traffico. Bisogna ricordare che il nuovo «Codice della strada», oltre a togliere all'Amministrazione capitolina il beneficio risultante dagli introiti delle *contravvenzioni effettuate*, aumenta eccessivamente le pene pecuniarie per certe infrazioni alla circolazione che già erano state aumentate di circa quattro volte dalla *delibera* comunale del 10 settembre scorso. Tanto per fare un esempio, l'infrazione ai divieti di sosta viene punita con pene pecuniarie che vanno da 4.000 a 10.000 lire. E ciò in una città come Roma, dove la mancanza di parcheggi e di un Piano Regolatore rendono la circolazione un problema sempre più difficile e creano condizioni tali da spiegare, se non giustificare numerose infrazioni.

Dibattito sui prezzi a Palazzo Marignoli

Venerdì alle ore 18, nel salone azzurro di Palazzo Marignoli, avrà luogo un dibattito pubblico sul tema: «Cause degli alti prezzi e proposte per contenere e ridurre il continuo aumento del costo della vita».

L'iniziativa è stata presa dalla Camera del lavoro di Roma, dall'UDI provinciale e dalla Federazione provinciale delle cooperative, nel quadro del movimento rivendicativo instaurato contro il caro-vita.

Al dibattito, che sarà aperto dall'on. Cianca, presieduto dal segretario della CdL, Angelo Crisman, sono stati invitati i rappresentanti delle autorità cittadine, personalità del settore dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, e dirigenti delle associazioni politiche, sindacali, democratiche.

Ferrovieri e PP.TT. stamane allo Jovinelli

♦

I ferrovieri e i postelegrafonici romani, questa mattina alle ore 10, si riuniranno in assemblea generale al cinema Jovinelli nel corso dello sciopero nazionale di 24 ore.

Ai lavoratori rivolgeranno la parola l'on. Riccardo Fabbri, segretario responsabile della Federazione nazionale postelegrafonici, e Cesare Massini, segretario responsabile del Sindacato ferrovieri italiani. I due oratori parleranno sullo sviluppo e sulle prospettive della agitazione in atto.

Nella giornata di ieri si sono tenute numerose assemblee di ferrovieri, in vista dell'attuazione dello sciopero nazionale di 24 ore che, come è noto, ha avuto inizio alle ore zero di oggi.

L'Automobil club contro il sovrapprezzo sulla benzina

Nel fissare la prossima campagna sociale, che avrà inizio il 1° dicembre, gli organi direttivi dell'Automobil Club di Roma hanno annunciato di aver predisposto una serie di conferenze relative al nuovo Codice della strada. Per quanto riguarda il sovrapprezzo della benzina, è stato inviato il seguente telegramma al Presidente dell'Automobil Club d'Italia: «*Nell'imminenza del dibattito parlamentare relativo al costo della benzina, questo Automobil Club, interprete dei voti degli automobilisti, auspica che l'Automobile Club d'Italia voglia insistere nella azione efficace finora intrapresa per raggiungere l'abolizione totale di ogni sovrapprezzo ed assicuri piena incondizionata solidarietà*».

Soccorso invernale

Nei prossimi giorni avrà inizio la prima distribuzione del soccorso invernale. Come negli anni scorsi usufruiranno di tale soccorso le seguenti categorie di indigenti: 1) assistiti in forma continuativa dall'ECA; 2) cittadini in possesso della tessera sanitaria gratuita; 3) capi famiglia disoccupati, iscritti all'Ufficio di collocamento; 4) pensionati dell'INPS in disagiate condizioni economiche che non risultano a carico di parenti e che non svolgano attività.

MENTRE IL RAGIONIER SACCHI VIENE SEMPRE TRATTENUTO A REGINA COELI

La Sezione omicidi ha controllato ogni passo del geometra Fenaroli prima dell'arresto eseguito stamane nell'abitazione di via Monaci

Il marito della vittima convocato anche ieri a Palazzo di Giustizia per molte ore - Ha consegnato al magistrato dei documenti ritirati dal notaio Spezzano - Un grosso movimento di denaro all'indomani del delitto - Ipotesi sulla detenzione dell'"uomo di fiducia" - Due auto-ombra della polizia costantemente al seguito dell'industriale - Vietato a due giornalisti un incontro con il geometra

(Continuazione dalla 1. pagina)

entrati nell'appartamento Fenaroli, ancora in pigiama, ha ascoltato pallidissimo la breve comunicazione ufficiale che gli veniva fatta «in nome del magistrato». Quindi, senza proferire parola, si è diretto nella sua stanza per vestirsi.

I fatti che devono aver convinto il giudice istruttore della colpevolezza di Giovanni Fenaroli sono numerosi e nei giorni scorsi noi stessi li abbiamo ricordati o accennati sia pure velatamente per non violare il segreto dell'inchiesta.

In breve: Fenaroli stipulò la assicurazione sulla vita della moglie sei mesi prima del crimine e quando era già in pieno fallimento economico con relativo procedimento giudiziario. Fenaroli fece aggiungere successivamente sulla polizza di Maria Martirano la clausola non contemplata di «morte in seguito ad omicidio a scopo di rapina».

Il dottor Guarino

Fenaroli falsificò la firma della moglie nella lettera inviata alla società assicuratrice con cui si stabiliva che l'ultimo premio di 150 mila lire doveva essere corrisposto a lui in caso di decesso e richiedeva ogni altro credo.

Fenaroli affermò di aver appreso dei rumori sulla follia Martirano alla scrittura dell'appartamento tre anni prima del crimine quando ancora nessuno poteva averlo informato. Egli infatti fece il viaggio a Milano la mattina successiva all'omicidio dal cognato Quest'ultimo smentì tutto. Fenaroli cadde in varie contraddizioni, si irretì.

Fenaroli fu trovato in possesso di una grossa somma che gli investigatori trovarono strana perché la stessa scomparsa della casa di via Monaci la notte dell'assassinio. Anche alla presenza del denaro nel suo ufficio Fenaroli rimase indifferente, dopo la momentanea sorpresa di fronte ai funzionari.

Prima dell'interrogatorio del magistrato, il lavoro del giudice Meligrana, il magistrato che conduce l'istruttoria per l'assassinio di Maria Martirano, è proseguito anche ieri, con lo stesso ritmo febbrile del giorno precedente. Il geometra Fenaroli è stato sottoposto per otto ore consecutive all'estenuante interrogatorio del dottor Macera, sostituto procuratore della Repubblica, che ha condotto l'istruttoria sotto la direzione del magistrato inquirente. Dopo una breve sospensione per il pranzo, l'interrogatorio è ripreso nel pomeriggio.

Sulla posizione del Sacchi, come di tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno avuto rapporti con la vittima, ritengono che contro di lui esista un regolare mandato di cattura. Questo sarebbe stato notificato, infatti, nella mattinata dell'altro giorno. Il provvedimento non è stato eseguito immediatamente dagli agenti che prestavano servizio di guardia all'ufficio del giudice. Essi hanno ricevuto la relativa comunicazione a Regina Coeli.

Per questo motivo il Sacchi, a Fenaroli, oggi è stato riconvocato per due volte dal dottor Macera, il quale si è poi recato a Regina Coeli per interrogare nuovamente il Sacchi, che ha confermato quanto aveva già precedentemente dichiarato.

Alle 13 la delle scarse notizie che sono trapelate prima dell'arresto, fra gli investigatori e il geometra milanese si è svolta una serrata, tenacissima guerra di nervi. Fenaroli, non ha potuto muovere un passo senza essere fiancheggiato in permanenza da agenti della Sezione omicidi che a bordo di un'auto o a piedi gli sono restati incollati come ombre. Allorché l'industriale tornava nella sua abitazione di via Monaci una «alfetta» della Mobile lo seguiva a qualche metro dal portone. Evidentemente lo assiduo controllo era stato disposto dal giudice e doveva avere una grave motivazione. In altri termini non si poteva supporre che una persona venisse sottoposta a pesanti limitazioni della sua libertà solo perché doveva fornire marginali delucidazioni su un fatto delittuoso. Anche se non ancora la certezza di una responsabilità diretta e gravissima, il dottor Modigliani lasciava credere con il suo comportamento e le sue disposizioni di avere ben più che fondati sospetti generici.

Tutto ciò, lo ripetiamo, non risulta da alcuna dichiarazione ufficiale, né ufficiosa, ma appare evidente dallo stesso susseguirsi vorticoso dei fatti negli ultimi giorni.

Uno degli elementi acquisiti dalle indagini e che sembra essere ora al centro dell'attenzione del giudice riguarda un movimento di denaro avvenuto immediatamente dopo il delitto e del quale è stato chiesto conto al Fenaroli ed al Sacchi.

Una somma rilevante sarebbe stata ritirata dai due nomini e gli investigatori avrebbero supposto una relazione fra

Fenaroli entra al Palazzo di Giustizia

tale prelievo e la scomparsa del denaro nella casa dell'ex Maresciallo Come è noto, colui che strangolò la donna si impadronì anche di alcune paia di calzoni e di qualche gioiello.

Ad avvalorare i sospetti avrebbero contribuito le diverse versioni fornite dall'industriale e dal suo uomo di fiducia per spiegare tale movimento di denaro. Fra le pretese formulate per interpretare l'arresto del Sacchi, c'è anche quella che riguarda appunto la circostanza accennata.

In genere si ritiene che altrimenti che per l'«Enrico Fermi» possa essere contestata o una falsa testimonianza o l'aver taciuto su qualche particolare importante a sua conoscenza che è stato poi ufficialmente appreso. È noto che Sacchi ha riferito il primo luogo sulla telefonata che il suo principale fece alla moglie da Milano alle 23.22 del 10 settembre, la notte del delitto. Può essere l'inizio di una falsa testimonianza? Non sembra, anche la telefonata risulta dalla bolletta della società telefonica milanese. Resta allora l'ipotesi che il ragioniere abbia narrato in modo diverso dal vero il contenuto della conversazione ascoltata dalla stanza a fianco a quella in cui Fenaroli parlava.

Comunque, la posizione di Sacchi è strettamente legata a quella del geometra, ed anche questo spiega l'atmosfera di tensione e l'attesa di qualche clamoroso colpo di scena che circonda il lavoro del magistrato.

Giovanni Fenaroli era stato convocato al Palazzo di Giustizia per le 11 di ieri mattina. Giunto bordo dell'auto di un amico, il suo figlio Bruno, anche la sua «alfetta» è rimasta immediatamente imbottigliata per l'ingorgo della circolazione. Fenaroli è salito a piedi al secondo piano della «Fermi» e si è recato dal suo avvocato Aldo de Bernardinis, che ha il suo studio in via Uppsala. Il colloquio è durato circa un'ora e mezza. Poi, a qualche metro di distanza, degli agenti che non avevano smesso un momento di seguire i movimenti del Fenaroli, lo hanno visto salire a bordo della Mobile insieme all'avvocato. Questi si è recato in via Poli 108, dove ha sede la Democrazia Cristiana romana, mentre Fenaroli è salito nello studio del notaio Spezzano, presso il quale a suo tempo fu fatto il rogito della procura generale della Martirano al marito e vi si è trattenuto per dieci minuti. Sembra che egli abbia ritirato dei documenti da rimettere al giudice.

Il piccolo corteo di automobili ha raggiunto alle 19.20 il Palazzo di Giustizia dopo una brevissima sosta in via Paisiello. L'industriale ha voluto fermarsi infatti dinanzi ad una edicola per acquistare i giornali della sera che ha letto attentamente durante il percorso fino a piazza Cavour.

Il secondo incontro con il giudice è stato molto breve e forse si è limitato alla consegna dei documenti richiesti.

Alle 20 Fenaroli è uscito dall'ufficio di via Ulpiano, fatto aprire appositamente, avendo le finestre e le porte sbarrate, il bruciatore Marsella e la guardia Spataro della Sezione omicidi. Appariva stanco, con i lineamenti tirati e gli occhi arrossati per una notte quasi insonne ed una giornata movimentatissima, ma il volto aveva la solita espressione fredda e impenetrabile.

Dopo essere passato per un momento nell'ufficio di via Ragonna, l'industriale è ripassato dalla Mobile, con quattro agenti a bordo, e si è diretto a Regina Coeli.

A questo ultimo interrogatorio, appare se ne fosse bisogno, è dovuto indubbiamente imporsi il mutare della versione, e non un episodio avvenuto nella serata e che sarà stato certamente di grande importanza per il corso delle indagini. Due giorni fa, infatti, Giovanni Fenaroli, nel colloquio con un appuntato e un carabiniere della Mobile, che erano andati a prelevarlo nella sua abitazione di via Monaci, per condurlo in borghese a Palazzo di Giustizia, ha impedito l'accesso. La spiegazione dello sbarramento è stata semplice: «Quei signori sono gli amici di Nando».

Negli uffici della Mobile è stato fatto per tutta la giornata un viavai continuo di commissari e funzionari. Assente il capo della Squadra, dottor Guarino, che secondo quanto è stato detto non sarebbe indisposto, i dottori Macera e il dottor Meligrani, che dirigono le indagini, si sono trattenuti fino a tardi ora e fervido qualunque commento sull'andamento dell'inchiesta.

La moglie del ragioniere Sacchi ha continuato a vivere anche ieri ore di ansia nell'appartamento di via Tagliamento 77, dove è rimasta sola con i figlioletti. Giovanni, di tre anni. Momento per momento ella ha atteso invano una comunicazione ufficiale sulla sorte del marito. Quando alle 19 le abbiamo parlato ha cercato dapprima di schermirsi, poi non ha potuto trattenere il pianto: «Non so nulla, non mi hanno fatto sapere nulla. Da quando mi avete telefonato la scorsa notte per dirmi che era stato arrestato non ho avuto altre notizie. Non ho potuto riposare nemmeno un momento. Saprete almeno di che cosa lo accusano».

Infine, secondo quanto afferma una agenzia di stampa, una compagna assistentrice, presso la quale il Fenaroli aveva stipulato una polizza di assicurazione sulla vita, ha denunciato il contratto, ricorrendo al Magistratura e affermando che le condizioni finanziarie della ditta del geometra, affiorate in quest'ultimi tempi non sono uguali a quelle esistenti all'epoca in cui tale polizza venne firmata, cioè il 28 febbraio di quest'anno.

La prima udienza della causa si avrà nel prossimo gennaio.

SERATA «COMMEMORATIVA» NEL LOCALE TRASTEVERINO

L'americano Howard e Olghina di Robilant tornano al "Rugantino" con l'allegra brigata

Assenti Aiché Nanà e lo «spogliarello» — Presente, invece, Fabrizio Ciano

Olghina Di Robilant e Peter Howard mentre lasciano il «Rugantino»

Le cronache hanno ripetuto ossesso di registrare gli ultimi echi e gli ultimi commenti suscitati dalla famosa serata dello «spogliarello» al «Rugantino» ed ecco che già nella tarda serata di ieri il nome, ormai a tutti familiare, di questo ritrovo trasteverino è tornato di nuovo agli onori della cronaca.

Cos'era accaduto? Nulla di grave. Vi era stata una cena, ma — è meglio chiarirlo subito — senza alcun contorno o strascico più o meno conturbante. Il motivo della curiosità suscitata da un avvenimento così pedestre risiedeva, insomma, soltanto nei nomi degli invitati. Ci siamo tutti, o quasi, quelli della «prima volta» e, ancora, i «fossi del cembalo» di Nanà. E, naturalmente, a festa a tutti il signor Peter Howard, rampollo di una Vanderbilt, lo stesso che circa una settimana fa invitato in modo abbastanza perentorio dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma a lasciare l'Italia per evitare un provvedimento di espulsione. Gli facevano corona Olghina di Robilant, la festeggiata della «prima volta» Fabrizio Ciano, Laura Betti, Valentina Cortese, Paola Costa Ed altri ancora, che non è stato possibile individuare con precisione perché la sortita della festa brigata dal locale è coincisa con l'uscita di un folto e pittoresco pubblico da una vicina e movimentatissima Assembramento, folla, confusione e soprattutto schiamazzi nell'aria notturna dei commenti più vari. Fotografi, flash, il dirigente del commissariato di P.S. di Trastevere che sudava freddo. Tutto qui.

Ora il cittadino ignaro, l'uomo semplice, il non titolato, colui che durante tutta la sua grama esistenza può permettersi soltanto i risicati spogliarelli del cinema-teatro Adriano, a questo punto, com'è giusto, si porrà una domanda: ma che vogliono? Gia, che vogliono? E chi lo sa? Forse sarà stata una specie di celebrazione, come poi è definiti si usa in occasione del «cinquantesimo». Oppure una manifestazione di polemica di rivoltura nei confronti i ricchi, il mondo estraneo a quello loro.

Lutto

È deceduta ieri Edelweis Rattanni, figlia di un caro compagno della sezione Centocelle. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dal Policlinico. Alla famiglia Rattanni, così duramente colpita, giungano le più sentite condoglianze della sezione Centocelle e della redazione dell'«Unità».

La principessa Del Drago tenta di morire tagliandosi i polsi

E' già tornata a casa — Le sue condizioni sono buone
Lo «spogliarello» di Nanà all'origine del dramma?

La principessa Domitilla Del Drago di 30 anni, figlia di don Urbano Del Drago e moglie del principe Andrea Hercolani, è stata trasportata stamattina nella clinica «Sanatrix». Secondo quanto è trapelato, la nobildonna, che abita al piano attico di via Quattro Fontane 20 ed ha una figlia di 4 anni, ha tentato di uccidersi in un momento di depressione recidendosi le vene dei polsi con una lametta da barba dopo le cure del caso. Ella ha potuto far ritorno nel suo appartamento nelle prime ore del pomeriggio; le ferite che si è procurata non sono gravi: desta invece qualche preoccupazione la sua prostrazione morale.

Dell'accaduto si è interessata, sia pure segretamente, anche la polizia. Le indagini hanno accertato che il tentato suicidio della principessa è una conseguenza delle ormai famosa notte calda della «haute-romana al «Rugantino». Infatti Domitilla Del Drago, non si sa ancora se attraverso una fotografia o qualche indiscrezione fatale da un'amica, avrebbe saputo di recente che anche il marito era presente alla famosa festa in cui la ballerina turca Aiche Nana si esibì in una conturbante danza del ventre.

Dopo aver avuto un vivace scambio di idee col marito a questo proposito, la principessa si sarebbe ritirata nella sua stanza. E' sopraggiunta la notte e l'insonnia, dalla quale la donna era da tempo afflitta, con il passare delle ore si è fatta sempre accalorando ancora di più la depressione nervosa in preda alla quale la Del Drago si trovava. Dopo aver inserito una quantità imprecisata di sonniferi, la principessa si sarebbe recata nel bagno dove ha posto mesto in atto il suo insano proposito.

Come abbiamo già detto poco la sua permanenza in clinica è stata molto breve: già nelle prime ore del pomeriggio di ieri la principessa è stata in grado di fare ritorno al suo attico di via Quattro Fontane.

Tenta di uccidersi perchè sfrattata

Una donna che aveva ricevuto da qualche giorno la lettera di sfratto, i tribunetti dei gas dell'appartamento in cui abitava è stata salvata dal provvidenziale intervento di due amiche. Si tratta della signora Bruna Zuccarino, di 41 anni, abitante in via Marittima 9. La Zuccarino viveva sola nell'appartamento che apparteneva alla marchesa Mottola di Nuzzate, abitante a sua volta in via Bertoloni. La Zuccarino doveva da 18 anni nello stesso stabile e di recente aveva ricevuto un'intimazione di sfratto. Il provvedimento veniva motivato in base alla circostanza che la donna teneva in casa tre o quattro gatti. La presenza degli animali avrebbe arrecato disturbo a vari.

Esasperata dal provvedimento che era stato preso nei suoi confronti, la donna ha deciso di compiere l'insano gesto.

Alle 9.45 però si recavano in via Manfredi due amiche della Zuccarino, la signora Wilma Carter in Prias e Perina Dolfino Hanno bussato e non hanno avuto risposta. Contemporaneamente, hanno cominciato ad avvertire l'odore del gas. Si sono precipitate allora ad avvertire il portiere del mancato ed i vigili del fuoco. Questi, accorsi sul posto, hanno immediatamente bloccato il contatore centrale dello stabile, arrestando così l'afflusso del gas negli appartamenti. Poi, calandosi da un balcone situato al piano superiore, sono riusciti a penetrare nell'appartamento occupato dalla Zuccarino.

La donna è stata ritrovata in osservazione al Policlinico.

Particolare penoso proprio mentre il dramma si stava svolgendo, l'indirizzo della Zuccarino perveniva un documento con il quale si informava la donna che le era stata concessa una proroga.

QUATTRO «MONDANE» ARRESTATE

Retata della Buon Costume in piazza della Libertà

Un'altra vasta operazione è stata condotta a termine nella giornata di ieri dalla Polizia dei costumi della nostra città.

Da qualche tempo gli abitanti della zona tra Lungotevere Michelangelo e piazza della Libertà avevano espresso le loro rimostranze per la presenza di numerose «mondane» nei pressi delle loro abitazioni. La squadra del Buon costume a questo punto decideva di effettuare una vasta battuta nella zona. In serata infatti gli agenti, recatisi sul posto, hanno proceduto ad un vasto rastrellamento, nel corso del quale sono state individuate e condotte negli uffici della Questura ben 39 donne. Diciotto di esse sono state denunciate a piede libero: hanno ammesso infatti di aver adescato dei passanti e di aver commesso atti osceni in luogo pubblico, altre quattro donne sono state tratte in arresto due, per aver contravvenuto a numerose diffide (si tratta di Iolanda Zoratto, di 22 anni, e di Maria Raccardi, di 23 anni), altre due, delle quali non sono state comunicate le generalità perché colpite da ordini di cattura.

Sempre la polizia dei Costumi ha tratto in arresto, nella giornata di ieri, il diciannovenne Umberto Teti. Costui infatti, come si è accertato, favoriva ed incitava alla prostituzione la propria moglie Olga D. Domizio, di 22 anni. Il Teti, già in precedenza, aveva riportato condanne per lurto aggravato, per atti osceni e per detenzione abusiva di armi da guerra.

STASERA LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO

I lavoratori del commercio chiedono aumenti del 15%

Stasera, alle ore 19,30 presso la sede dell'Unione del commercio continueranno le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro, scaduto il 31 agosto scorso. In queste trattative, i rappresentanti dei lavoratori si propongono di elevare del 15 per cento le attuali retribuzioni e di migliorare così le condizioni di vita di 40.000 dipendenti che operano nelle aziende commerciali della città e della provincia.

Tra le altre richieste avanzate dall'organizzazione sindacale unitaria vi è quella della riduzione dell'orario di lavoro dei fattorini, da 9 ore giornaliere a 8, in ottemperanza al R.D.L. del 15 marzo 1923 n. 692.

La Federazione provinciale lavoratori del commercio, mentre rivolge un plauso a tutti i lavoratori per aver indotto, con la pressione sindacale, i datori di lavoro ad anticipare le trattative, invita a mantenersi vigili.

Conferenze e dibattiti

Sul tema «Salari, prezzi, occupazione» si svolgeranno dibattiti nelle seguenti sezioni:

DOMANI: alle ore 20, ad Alessandrina, con Giovanni Agliotto.

VENERDI' alle ore 21 a Mazzini, con Armando Sbardella; alle ore 19,30 ad Appio Nuovo, con Renato Giachetti; alle ore 18, a Torpignattara, comizio con Remo Marietta e M.A. Maccioccchi; alle ore 19,30 alla cellula Finocchiaro con Aldo Tozzetti.

ASSEMBLEA DEI PUBBLICI DIPENDENTI COMUNISTI

Venerdì alle ore 18 precise, assemblea dei pubblici dipendenti comunisti nel salone del C.C. del P.C.I., in via delle Botteghe Oscure, n. 4.

Ordine del giorno: «I compiti dei comunisti per un migliore tenore di vita, per le riforme di struttura e per il rafforzamento del Partito».

Relatore, Paolo Bufalini, segretario della Federazione.

Una telefonata a Milano all'uscita dal Palazzaccio

Giovanni Fenaroli aveva voluto tranquillizzare i parenti di Amalia Inzolia

Dalla nostra redazione milanese

Angelo Maschera

Al telefono. La notizia dell'arresto del ragioniere Fabio Sacchi, «braccio destro» di Giovanni Fenaroli e unico testimone della richiesta di assicurazione con la moglie che il marito di Maria Martirano asserì di avere stipulato allo STIPEL la sera stessa del delitto, ha destato nella nostra città e massima impressione, particolarmente tra gli amici e i parenti dei protagonisti della drammatica vicenda.

Oggi alle 17, Giovanni Fenaroli ha comunicato telefonicamente ai parenti di Amalia Inzolia, l'amica defunta lo scorso dicembre per cui si aprì il fascicolo per omicidio, di essere uscito poco prima dal Palazzaccio dove era stato interrogato dal giudice dr. Meligrani. Le sue parole, profondamente comprensibile stato di eccitazione, sono state poche e piuttosto stentate. Ha detto che Carlo Inzolia aveva assecondato gli amici e parenti calmi perché non ci siano lo sono tranquillo».

Da parte del fratello, invece Giuseppe, la notizia è stata accolta quasi senza sorpresa, come se nulla di veramente impossibile sia rimasto nel comportamento seguito dalla polizia e dalla magistratura per le indagini. Da molto tempo i rapporti tra i due fratelli sono molto tesi, tanto che da nessuna notizia a Giuseppe Inzolia di avvenimenti del genere.

Ormai, infatti, sono rotti i rapporti tra Giovanni Fenaroli e la famiglia Inzolia, come attesta la telefonata e cena questione da Roma, non è continuamente informato su tutti gli sviluppi delle indagini.

Come ricordammo nella nostra edizione del 27 settembre scorso (la sera del delitto) e come risulta da una testimonianza rese alla polizia da Ezio Sacchi, il geometra convissime con Carlo e Giuseppe Inzolia, rispettivamente fratello e madre di Malia, la precisa Donatella figlia di questa ultima, e lo stesso ragioniere arrestato l'altra notte su mandato della magistratura.

Su questa circostanza abbiamo appreso oggi altri particolari. La cenetta a cinque avvenne in un noto ristorante nei pressi della stazione centrale e si protrasse fino alle 22,30 circa. Dopo tale orario, si contrae il gruppo in una vicina cremeria perché la piccola Donatella aveva chiesto di poter ascoltare alcune canzoni usando il juke-box di quel locale. Successivamente, verso le 22,45, tutti si raccolsero a bordo della «Giulietta» del commendatore e della «600» di Carlo Inzolia e si recarono a casa di Amalia Inzolia, dove i due mezzi si fermarono davanti al portone di Porta Venezia.

Alle 23,15 circa giunge sul posto anche la «Giulietta» di Giovanni Fenaroli, il quale si trattiene per circa un quarto d'ora. Alle 23,30 circa Carlo Inzolia, Donatella e Giovanni Fenaroli si allontanano a bordo della «Giulietta» di quest'ultimo, mentre Giuseppe Inzolia rientra in casa con la sorella Elda e la nipotina Giuseppina. Quella sera, il geometra attendeva da Iesa una telefonata d'affari. Così è avvenuto, in effetti, negli uffici di via Gesù, ma non ancora da chiarire.

Comunicato

L'associazione fra gli ex alunni di «Tata Giovanni» ha tenuto un grande successo la sua riunione conviviale al ristorante «Pancrazio» in Piazza del Biscione mercoledì 3 dicembre alle ore 20. Tutti i collaredi sono pregati di intervenire dando la loro adesione, telefonando al numero 650 822.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma V. B. Buozzi 99 Appuntamento 5 77 05

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI.

L'ENDEMIA CONTINUA A DECRESCERE

Nel mese di novembre 71 casi di poliomielite

Il Consiglio comunale ha approvato numerose deliberazioni
Il primo gennaio 1959 saranno assunti 504 allievi vigili urbani

Da lunedì prossimo riapertura delle scuole materne

Interrogazioni e interpellanze

La polio

Una interpellanza dei compagni Maria Michetti, Natoli e Anna Maria Cian, ha riproposto il problema dei bambini poliomielitici. Due questioni sono state poste all'assessore all'Igiene Borromeo. La prima riguarda le spese di ricovero ospedaliero dei malati che l'INAM non vuole assumere adducendo che, trattandosi di una malattia infettiva, il Comune dovrebbe provvedere al pagamento delle rette. La seconda questione riguarda le cure per il recupero e la rieducazione dei piccoli infermi. La compagna Michetti ha proposto una iniziativa del Comune presso le sedi competenti al fine di garantire, al più presto che tutti i bambini affetti da esiti conseguenti alla poliomielite possano affluire ai centri specializzati, ferma restando la competenza del Ministero della Sanità per quanto concerne l'assunzione delle spese relative.

L'assessore Borromeo ha risposto facendo in primo luogo confortanti cifre, aggiornate alla data di ieri, sull'andamento della «polio» in città. Nei primi 25 giorni di novembre sono stati segnalati complessivamente 71 casi. In agosto i casi sono stati 61, in settembre 90, in ottobre 118. Nei primi 25 giorni del mese di ottobre sono stati 120. Se dividiamo per decadi il mese di novembre risulta che dal primo al decimo del mese i casi denunciati sono stati 11, nella seconda decade 32. In questi ultimi cinque giorni i casi sono stati cinque in tutto. Finora sono state praticate 66.319 iniezioni. 21.541 bimbi hanno già superato la seconda fase.

Per il pagamento delle rette ospedaliere l'assessore ha affermato che le Mutue devono sostenere le spese relative, non potendo classificarsi la poliomielite tra quelle malattie le cui spese di degenza, secondo la legge, devono essere sostenute dal Comune. L'INAM, tuttavia, oppone una accanita resistenza e rifiuta di pagare le spese ai propri mutuati.

La proposta di una iniziativa comunale per far affluire i poliomielitici bisognosi di recupero ai centri specializzati, ha trovato consenziente l'assessore. Il quale tuttavia ha soggiunto che si tratta di superare non tanto la carenza dei posti letto, quanto la mancanza di personale infermieristico specializzato.

La compagna Michetti ha replicato brevemente. Ha suggerito all'assessore Borromeo, per quanto riguarda le resistenze della INAM al pagamento delle rette per le degenze ospedaliere, di trovare un accordo con il suo collega di Giunta, l'assessore Santini, che ricopre la carica di presidente provinciale dell'Ente mutualistico, affinché si trovi una soluzione all'angoscioso problema.

Il viaggio a Lourdes

La discussione di questa interrogazione del compagno Gigliotti (quanto è costato al Comune il viaggio della delegazione a Lourdes) ha dato luogo ad un incidente tra l'assessore delegato Dalla Torre e il quale, quando qualcuno nomina il Vaticano o gli Istituti religiosi, dà l'impressione di non poter sopportare simile audacia sacrilega) il Sindaco ed il compagno Gigliotti. Ciaccetti, dopo aver affermato che fra Roma e Lourdes vi è uno stretto legame, ha reso noto che il pellegrinaggio di assessori e consiglieri, più il Gonfalone, è costato 817 mila lire. Otto quote di 63 mila lire e sette di 19 mila, secondo i prezzi fissati dall'Associazione cattolica per i pellegrinaggi.

Il compagno Gigliotti ha replicato, affermando che non si può ammettere che il Comune continui a spendere somme per le manifestazioni di un altro Stato. Esclamazione dell'assessore Dalla Torre: «Non mi faccia ridere». Invito di Gigliotti al Sindaco perché confermi il buon assessore. Grave risposta del Sindaco che conclude: «In queste cose lei non capisce niente».

A questo punto, data la parzialità evidente del presidente dell'Assemblea, il compagno Gigliotti ha rifiutato di continuare il suo intervento chiedendo all'assessore Dalla Torre di ritirare le sue parole obiettivamente offensive. Ma ciò non è avvenuto. Bella tempra di assessore e di presidente dell'assemblea!

S. Pantaleo Campano

Chi abita alla borgata S. Pantaleo Campano e che si deve recare alla borgata del Trullo, deve percorrere più di due chilometri, anche se le due borgate distano non più di 300 metri. Il compagno Franchellucci ha chiesto la costruzione di una strada che colleghi le due borgate direttamente. Per ora niente da fare, ha risposto l'assessore Cavallaro. La zona di Monte Cucco «Trullo» e senza piano regolatore: bisogna perciò attendere.

Borgata Alessandrina

La borgata Alessandrina manca di strade, di luce, di pubblici servizi, di fontanelle, di un mercato coperto. E' necessario inoltre un collettore a nord della borgata. Il compagno Franchellucci ha chiesto di conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione. L'assessore Cavallaro ha fornito la seguente risposta: è stato ultimato l'ampliamento delle sedi stradali in via Bellavilla, ed in via delle Sphiche; quasi ultimato lo studio dei progetti per via dell'Aurora, via dei Salci, già deliberato l'appalto per via del Campo, progetto già approvato per via degli Oleandri. Per altre strade si stanno elaborando i piani.

Per il collettore, in fase di avanzata elaborazione i progetti per il primo tronco (via delle Susine, — Fosso di Centocelle). Il mercato coperto sarà costruito non appena si troverà l'area. La spesa si aggirerà intorno ai 100 milioni. Per l'illuminazione pubblica, essendo quelle strade fuori del piano regolatore, si attende la cessione del suolo stradale da parte dei frontisti prima di mostrare il progetto che riguarda le vie dei Fiori, degli Oleandri, dei Girasoli e del Fosso di Centocelle. Per i trasporti, l'Ettore ha affermato che c'è il servizio dell'ATAR, la ditta concessionaria.

Franchellucci ha insistito sulla necessità di iniziare al più presto i lavori per il collettore. Questa richiesta (e le altre) era stata avanzata anche ai tempi del sindaco Rebecchini.

Come è ormai consuetudine, la seduta del martedì del Consiglio comunale viene dedicata all'esame delle varie proposte di deliberazione o alla ratifica delle delibere prese d'urgenza dalla Giunta. Così è stato nella seduta di ieri, durante la quale sono state approvate decine di deliberazioni riguardanti svariate questioni.

La prima di queste deliberazioni riguarda la costruzione di nuovi posti per la sosta dei veicoli. Si tratta di 1.000 posti, dei quali 504 in superficie e 496 in sotterraneo. Di questi ultimi 300 saranno costruiti a Piazza Bologna, 100 a Piazza Bainsizza, 100 a Piazza Mazzini e 96 a Piazza Ungheria. Per quanto riguarda i posti in superficie, 55 saranno ricavati in piazza Bainsizza, 50 in piazza Mazzini, 50 in piazza Ungheria, 50 in piazza Bologna, 50 in piazza Ippolito Nievo, 50 in piazza Sempione, 50 in piazza Annibaliano, 50 in piazza Fiume, 50 in piazza Indipendenza, 50 in piazza Esedra, 50 in piazza Vittorio, 50 in piazza Risorgimento, 50 in piazza Cavour, 50 in piazza Cola di Rienzo

Gli avvenimenti sportivi

Garbelli ha ripreso gli allenamenti

L'attacco influenzale che ha costretto Garbelli ad interrompere gli allenamenti per il match con Scorlichini aveva messo in apprensione gli organizzatori della SIS che, dopo il forfait dato da Duilio Loi, si vedevano sfumare l'incontro principale della riunione; tanto che era stata ventilata l'idea di spostare la data della stessa al 6 dicembre. Questo spostamento avrebbe però compromesso l'incontro di rivincita fra Garbelli-Wright e rinfocolato la polemica fra l'organizzatore Zappulla ed il manager del pugile milanese, quindi, il fatto che il medico federale, sputori anche dallo stesso Garbelli, abbia giudicato il pugile abile a sostenere l'incontro di sabato ha riportato il sereno in via Cantù.

L'incontro quindi si farà: ma Garbelli giuoca grosso, cioè rischia di salire sul quadrato del "Palasport" in condizioni non ideali per opporsi con successo a Scorlichini. Garbelli ha puntato molto su questo match: era tanto che aspirava ad ottenere incontri a percentuale e di contrapporsi a Duilio Loi nel cuore degli sportivi milanesi. Dopo la stentata vittoria su Wright, il combattimento contro Scorlichini è capitato al pupillo di Cecchi come il cacio sui maccheroni ed egli non vuol perdersi questa occasione per tutto l'oro del mondo. Per questo diciamo che Garbelli giuoca grosso e non solamente per il titolo italiano dei «medi». Per questa ragione Garbelli ha «forzato» la mano ai medici rendendosi abile per il match di sabato.

Garbelli ha ripreso ad allenarsi e domani concluderà la preparazione. Venerdì il pugile riposerà per recarsi sabato mattina a Milano in tempo per sottoporsi alle operazioni di peso.

Anche Scorlichini sta concludendo intanto la sua preparazione. Le sue roboanti dichiarazioni alla stampa, nelle quali ha affermato di «fare un boccone» di Garbelli appaiono nettamente in ribasso dopo che il suo antagonista è stato costretto alla inazione per alcuni giorni presentandosi al grande match in condizioni non perfette. Halo Scorlichini sprizza salute da tutti i pori e non lascerà perdere l'occasione favorevole di sbarazzarsi di un rivale così pericoloso come Garbelli. In ogni caso, comunque vadano a finire le cose, il fatto che Garbelli affronterà il combattimento in non floride condizioni fisiche giocherà senz'altro in favore di tutti e due i pugili, favorendo il rilancio di un immediato combattimento di rivincita con altre due adeguate borse in palio».

* * *

Senza nomi di grido vi preannuncia di domani sera al "Palazzetto dello Sport" ma che tuttavia ha i suoi lati interessanti. Nell'incontro clou degli spumeggiante, il peso mediomassimo azzurro Renato Garbelli, affronterà il pari peso tedesco Ducrée, avrà un compito più difficile del previsto. Hans Ducrée, infatti, nello spazio di un anno ha bruciato le tappe e attraverso belle prestazioni s'è portato vicino ai migliori esponenti della sua categoria. Ma per il pupillo di Procetti l'incontro con il tedesco ha due scopi: cioè quello di cancellare l'insperata sconfitta subita ultimamente per squalifica ad opera di Bonifacione, palesando che l'epilogo fino alla sospensione dell'incontro fosse stato alla sua volta, a secondo di portarsi nel novero dei candidati a combattere contro Bacchereschi per il titolo italiano.

Nell'altro incontro italo-tedesco della manifestazione, il duro e potente peso medio cristoforo Sciacca affronterà Moll. Sciacca che il manager Proietti, intende portare ancora al campione d'Europa dei pesi piuma Cipriani ed il campione italiano dei pesi welter Vivalda, negli Stati Uniti, non dovrebbe faticare molto per superare l'ostacolo che porta il nome di Moll.

Equilibrata ed emotiva la lotta fra il peso leggero romano Paolo Cipriana ed il pari peso fiumano Bruno Buriovich. Il fiumano ha disputato ottimi incontri nella sua tournée australiana ove ha fatto prendere il suo spirito aggressivo e la potenza dei suoi colpi. Dunque, una buona occasione per Cipriani per mettere in vetrina alla sua rentrée la migliore esperienza ed abilità tecnica contro il duro avversario.

Non meno attraenti gli altri incontri professionistici del programma: Morzilli - Urbani, Caruso-Semeraro, Spito-Polet.

ENRICO VENTURI

Nella foto: **GARBELLI impegnato in una «passeggiata» di allenamento**

I DUE GIOCATORI POTREBBERO ESSERE IMPIEGATI PER IL «DERBY»

Nelle odierne partite del torneo cadetti un collaudo per Menegotti e Fumagalli

Anche oggi si saprà se Prini sarà in grado di giocare domenica — All'«Appio» (ore 14,30) Fedit B-Roma B; al «Tor di Quinto» (ore 14,30) Lazio-Arezzo — I prezzi del «derby»

Domenica forma il derby: e forma più interessante che mai Roma-Lazio quanto battaglie, quanti scontri, quanti episodi! E tutti da raccontare. Perché il derby, ci sia o non ci sia la crisi del calcio italiano, si giochi secondo gli insegnamenti delle «cattedre» o no, abbia luogo nel maestoso catino dello Olimpico o in un campetto di periferia, è sempre il derby. Con le sue tradizioni, che tutti si fanno obbligo di rispettare.

Esso di certo non cercava a scegliere i dubbi su quello che è l'effettivo valore delle due compagini, eppure oggi giallorossi, oggi biancazzurri desiderano ardentemente che sia vinto dalla «propria» squadra.

La partita questa volta è ancora più sentita per alcuni motivi per così dire, personali. C'è la questione di Selmosson ed il «tradimento» dei Lazio con tutta la legge degli ex che ne consegue, c'è la questione della parità di punti in classifica, c'è la questione dell'eterno duello tra Carlo e Lovati, tal brasiliano in otto derby ha fatto otto goals: uno per parte!

Le scommesse, perciò, fioriscono già numerose: tra l'altro, si è saputo che un bianco azzurro, proprietario di un ristorante, ha scommesso con un giallorosso 1.000.000 (dicesi un milione) sulla vittoria della squadra del cuore.

Intanto ieri, le due squadre hanno ripreso la preparazione. I bianco-azzurri erano stati convocati al Tor di Quinto da Bernardini per le 14,30 e, puntuali, a quell'ora «X» erano tutti presenti. Erano presenti anche Prini e Fumagalli. Quest'ultimo è apparso giusto e ha sostenuto il regolare allenamento assieme agli altri: solo nel finale egli si è staccato dal gruppo e, preso diligentemente sotto cura da Bernardini, ha compiuto palleggi e scatti. Anche Prini è tornato sul terreno di gioco l'ex fiorentino, però, è andato un po' in disparte per la gioia del campo quando vi facevano ingresso i suoi colleghi. Successivamente l'ex fiorentino è passato sotto le cure del massaggiatore.

Egli è apparso sensibilmente migliorato però solo stamane si saprà con sicurezza se egli potrà giocare contro la Roma. Oggi infatti, il Tor di Quinto (per gli abituali lettori e previa una giornata di riposo) ritornerà ad allenarsi dinanzi alle ore 14,30 egli, accortosi insieme al dottore le conseguenze della scelta di ieri. Se la gamba non si sarà muovere goffamente durante le esercizi previsti, e non risentirà scosse di questa specie, allora con molta probabilità giocherà domenica.

Bernardini, per ha messo sotto pressione Bizzarri, che contro la Triestina apparve ancora a corto di preparazione. Il giocatore, così, è stato allenato anche sul pallone scattando, facendo volteggi dieci-quindici volte. Gli altri, invece, hanno svolto esercizi, prima e sul campo, e Lovati, al termine è stato bombardato di tiri da Bernardini.

Anche i romanisti hanno fatto allenamento pulizia nella loro sede. Erano presenti tutti i titolari. Persino Zaglio, che sembra in partenza per Catanzaro, Cardarelli, Bettini e Bizzarri. Quest'ultimo, dopo la sconfitta subita a Bergamo, è stato bersagliato da critiche e Bizzarri sarà partito nella mente di Pugliese, dove giocherà oggi con la nazionale militare una partita d'allenamento contro la squadra locale.

* * *

Oggi infatti sarà Roma che Lazio saranno impegnate per il torneo cadetti. La Roma se la vedrà all'Appio con la Fedit, la Lazio ospiterà, invece, a Tor di Quinto, la Arezzo. Ecco le squadre convocate per l'occasione:

LAZIO: Cei, Malmo, Lo Dolce, Carosi, Seccetti, Molino, Bizzarri, Franzon, Gamberini, Cucchiaroni, Chiricallo, Giuliotti, Papini, Ruggero, Fumagalli - ROMA: Cudicini, Franchi, Losi, Giuliano, Bolzoni, Amadei, Menegotti, Guarnacci, Leonardi, Tasso, Lanni, Tessari, Manzoni, Capelli e Cappelli.

Sarà interessante le due partite seguire le prove di Bizzarri, Cudicini, Fumagalli, Menegotti, Guarnacci, Tasso, Losi, Amadei, che dovrebbero essere i pezzi quest'oggi domenica.

Della formazione dell'Arezzo non si sa nulla quella della Fedit invece dovrebbe essere la seguente: *Ramacci, Santariga, Marini (Calvani); Ceresi, Panizza (Bartocci), Da Napoli; Liguori, Stenti, Ferracci, Mastroianni, Carusso (Corazza).*

Entrambe le partite avranno inizio alle ore 14,30

* * *

Intanto apprendiamo i prezzi fissati dalla Lazio per il «derby»: Tribuna Monte Mario L. 3500, Tribuna Tevere numerata L. 2500, Tribuna Tevere non numerata L. 1500, Curve L. 700. A prezzi uguali saranno effettuate rispettivamente L. 500, 300, 150 e 60 per il Soccorso Invernale.

* * *

Sabato gli juniores biancazzurri ospiteranno il Napoli, nel quadro della IV giornata del Torneo intitolato alla memoria di Emilio De Martino.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Consivio nel Pr. Colli Laziali

Consivio non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il Premio Colli Laziali (metri 2500 sulla pista in sabbia) prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle, precedendo Molech e Torrigo, i soli scesi in campo a contendergli la moneta della prova.

Molto è andato al comando Consivio davanti a Molech e Torrigo e le posizioni non sono mutate fino alla curva ove Molech ha assunto la testa per mantenerla cattando in difficoltà. A questo punto Molech si allungava allo steccato mentre Consivio veniva in mezzo alla pista e Torrigo era fuori corsa. Al primo Molech era in netto vantaggio ma Consivio era ancora in posizione di attesa alla distanza Consivio passava facilmente per l'arrivo di tre lunghezze su Molech. Lontano Torrigo.

Sorpresa di Murgia nel Premio Itri (metri 1600 sulla pista in erba). Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Festival, 2) Nina - Totalizzatore V. 16, P. 17-16, Acc. 61 - 2ª corsa: 1) Murgia, 2) Saratoga - Tot. V. 76, P. 40-31, Acc. 262 - 3ª corsa: 1) Consivio, 2) Molech - Tot. V. 17, Acc. 17 - 4ª corsa: 1) Mayda, 2) Wojewode - Tot. V. 76, P. 31-21, Acc. 141 — 5ª corsa: 1) Ness, 2) Bajardo - Tot. V. 30, P. 16-25, Acc. 70 — 6ª corsa: 1) Barcenissima, 2) Albatro - 50 Battica - Tot. V. 30, P. 13-15-33, Acc. 124.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: **Come farete questa Nazionale?**, l'opinione di: Felice Borel, Gigi Allemandi, Aldo Barbieri, Martini, Aldo Missaglia, Eraldo Monzeglio, Nino Oppio, Gino Palumbo, Silvio Piola, Alfredo Pitto, Virginio Rosetta, Ottavio Vantaggiato, Giovanni Vecla. Una grande inchiesta sulle squadre di calcio: **Esaminiamo questa volta: l'Inter, la Fiorentina, la Juventus e il Napoli.** Scrivono per voi: Felice Borel, Giordano Geggioli, Piero Molino, Gino Palumbo. **Il ciclismo italiano non si chiama solo Baldini** di Leo Guerra. Italo Scorticchini e Giancarlo Garbelli: **Dichiarazioni sull'incontro che disputeranno al Palazzo dello Sport di Milano. - Quattanta primati a pezzi** di Giorgio Benacina. Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì: **Le classifiche di pugilato del mese** a cura di Giuseppe Signori. **Tanti saluti a Roma da parte di Ted Wright** di Mario Mirini. **Tutte le gare del «puri»** devono essere indicative di Mario Lanza. **Manca all'undici di Legnano un programma** di Gianmaria Gazzaniga. **Catanzaro lo sport sta conquistando tutti** di Salvatore Massara. **I marciatori di Carate sono tricolori** di Mario Galimberti. Sull'attualità de

IL CAMPIONE

i grandi incontri di Calcio della domenica - Cronache di Pallacanestro - Rugby - Ippica. Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale più informato e più elegante. Solo su

IL CAMPIONE

scrivono gli assi dello sport

Leggete RINASCITA

UNA DIFFICILE TRASFERTA PER I CAMPIONI D'ITALIA

La Juve di scena oggi a Londra contro l'Arsenal

Fra i bianconeri assenti Mattrel, Muccinelli e Sivori

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 25 — *La Juventus affronterà domani sera sul campo londinese di Highbury l'undici dell'Arsenal che guida attualmente la classifica della prima divisione inglese. La comitiva bianconera che è composta da 14 giocatori è giunta ieri a Londra festosamente accolta dai tifosi locali che hanno tributato calorose accoglienze al gigantesco John Charles ed a Giampiero Boniperti il più apprezzato e conosciuto giocatore bianconero. Della comitiva non fanno parte Mattrel, convocato per la «militare», Muccinelli, Sivori e Ferrario.*

I 14 giocatori portati nella difficilissima trasferta sono quindi Varasson, Corradi, Garzena, Emoli, Castano, Fuin, Stacchini, Boniperti, Nicolè, Charles, Stivanello, Boldi, Palmer, Colombo. Con ogni probabilità i primi undici giocatori scenderanno in campo contro l'Arsenal.

La squadra inglese dal suo canto dovrà fare a meno di tre giocatori, il mediano Dare Bowen, l'ala destra Danny Clapton ed il portiere Kelsey che saranno impegnati nell'incontro internazionale in programma tre ore prima a Cardiff tra Inghilterra e Galles. Infatti Kelsey giocherà nell'undici gallese mentre Bowen e Clapton scenderanno in campo con la bianca casacca inglese. Dei tre il portiere Kelsey e Clapton si sono impegnati a raggiungere Londra con un mezzo veloce per poter giocare almeno il secondo tempo nelle file dell'Arsenal contro la Juventus.

Il compito dei campioni d'Italia è certamente difficile, i pericoli per la squadra torinese derivano dallo stato del terreno, dalle condizioni atmosferiche e dal clima ostile che l'Arsenal è in grado di imprimere al suo gioco. Se infatti il terreno dovesse risultare pesante sarà difficile agli juventini controbattere sul piano tecnico ed agonistico la possanza del gioco inglese e, teoricamente, il miglior gioco d'assieme che potranno sviluppare i giocatori dell'Arsenal. In questo momento l'Arsenal è lanciatissimo mentre la squadra juventina sta attraversando un periodo tutt'altro che felice.

L'attesa del pubblico londinese per l'incontro è vivissima. Tutti i biglietti sono stati già venduti ed i «bianconeri» di Soho non hanno lavorato mai tanto come in questi giorni. A Londra questo incontro è giudicato come «la partita dell'anno», come un confronto tra due stili, due scuole, ma purtroppo in questo momento non è la Juventus che può esprimere il miglior gioco italiano e quindi il match riveste solo l'importanza di un buon incontro internazionale. Del resto, la prima trasferta effettuata dai campioni d'Italia a Vienna per la «Coppa dei Campioni» si è risolta in un crossable naufragio e non ci meravigliaremo se anche la partita di domani dovesse concludersi per gli juventini con una sconfitta più o meno sonora.

ALEC BUXTON

Primato mondiale di sollevamento pesi

MOSCA, 25 — In una competizione svoltasi a Vinnitsa (Ucraina), il massimo leggero sovietico Vasiliy Zhitetskiy, studente in pedagogia, ha battuto il primato mondiale della distensione con kg. 133,500, migliorando di mezzo chilo il precedente record.

ASSURDO PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO A 18 MESI DALLE OLIMPIADI

E' stato negato il "visto,, ai calciatori cecoslovacchi?

Il ministero degli Esteri italiano avrebbe dato parere negativo

Una notizia rapidamente diffusasi a tarda ora negli ambienti calcistici romani ha messo in allarme la Federcalcio. Secondo tutti solitamente bene informate il ministero degli Esteri italiano, con un telegramma indirizzato in data di ieri alla Federcalcio di Praga, avrebbe negato i visti d'ingresso ai calciatori cecoslovacchi che devono incontrare il 14 dicembre a Genova la Nazionale italiana.

Noi ci rifiutiamo di credere a tale notizia, tanto appare assurdo che il governo italiano a soli 18 mesi dalle Olimpiadi possa aver preso un provvedimento così grave che, dati anche i precedenti, rischia di mandare all'aria tutto il lavoro diplomatico svolto dai dirigenti del CONI in questi mesi di preparazione dei Giochi di Roma.

Diffusasi la notizia vimpone ora una sollecita precisazione da parte del ministero degli Esteri e nel malaugurato caso che l'informazione risponda a verità il CONI dovrà prendere posizione denunciando all'opinione pubblica le gravissime responsabilità del governo Fanfani-Saragat. Sarà anche interessante sentire l'on. Andreotti che nominato di fresco Presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi non potrà esimersi dall'intervenire per chiedere la revoca del provvedimento, che rischia di fare annullare l'incontro del 14 dicembre.

Pestrin e Zaglio oggi con la «Militare»

PISA, 25 — Gli sportivi pisani attratto domani la possibilità di vedere in azione contro la locale squadra una volta e propria «Nazionale per un giorno» così come si presenta quest'anno la Nazionale militare. Infatti a Greco II, a Franchini, Sarti, Carpanesi, Bean e Castellazzi, si sono uniti in questi giorni altri «grandi» del calcio italico qual Mattrel, Zaglio e Pestrin. S. e poi in attesa del grande Angelillo ed allora la Nazionale militare sarà una certa e propria nazionale maggiore.

Domani, però non saranno in campo Greco II e Franchini, infortunati nelle ultime partite di campionato e Angelillo non è stato ancora chiamato alle armi. Però, sebbene in formazione ridotta, gli effetti della «Militare» sono tali da richiamare sugli spalti dello Stadio Comunale un numero grosso di tifosi.

Insieme ai calciatori consueti visti delle grandi folle ci saranno altri elementi di un valore almeno sul piano agonistico tali da costituire un complesso dattile ed efficiente. Nella sua prima uscita ufficiale a Reggio Emilia la squadra non è disgraziata malgrado da quella formazione mancassero oltre a Bean, Sarti e Carpanesi, impegnati con la Nazionale azzurra, anche Zaglio, Pestrin e Mattrel chiamati alle armi poli tardi.

A disposizione del tecnico militari ci sarà una rosa di quindici giocatori così divisi: **portieri**: Mattrel (Juventus) ed Alfieri (Milan); **terzini**: Michelotti (Como), Maistone (Napoli), Sarti (Sampdoria); **mediani**: Carpanesi (Fiorentina), Castellazzi (Lazio), Greci (Reggiana), Zaglio (Roma); **attaccanti**: Bean (Milan), Pestrin (Roma), Bravi (Lazio), De Roberts (Bari), Gentil (Atalanta), Goldoni (Zenith Modena).

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

CICLISMO

Spostata la data del «Giro»?

Il Giro d'Italia 1959 sarà quasi certamente suddiviso in ventidue tappe, con due sole giornate di riposo. La maggiore corsa a tappe italiana prenderà il «via» di sabato e si concluderà di domenica. Si ritiene però difficile che possa mantenersi come data di partenza, il 23 maggio, giorno fissato nel calendario dell'UVI.

BOXE

In un confronto internazionale di pugilato svoltosi a Mosca la rappresentativa dell'Unione Sovietica ha battuto la Nazionale della Germania occidentale per otto a due.

*

A Leicester il peso massimo americano Zora Folley ha battuto l'ex campione britannico della categoria Joe Bygraves per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla nona delle dieci riprese previste.

AUTO

Per la «dodici ore» di Sebring del 21 marzo la «Ferrari» ha intenzione di presentare una squadra di tre vetture capeggiata dal campione del mondo Mike Hawthorn

L'Isor-Empoli allenerà la Nazionale

EMPOLI, 25. — Si apprende che nella partita di allenamento che la Nazionale «A» disputerà al C.T.F. di Coverciano, in vista dell'incontro di Genova con la Cecoslovacchia, avversaria degli «azzurri» sarà d'Isor-Empoli.

*

CATANIA, 25. — La Giunta comunale ha deciso di anticipare cinque milioni di lire al Club Calcio Catania

CALCIO

In esame oggi i fatti di Pescara

MILANO, 25. — L'invasione di campo avvenuta negli ultimi minuti della partita Pescara-Catanzaro sarà domani oggetto dell'esame del collegio giudicante della Lega Nazionale, che dovrà deliberare in merito. Sull'incontro è giunto il rapporto del Commissario di campo, ma non quello arbitrale; come noto, il signor Rancher si trova tuttora ricoverato all'ospedale.

Lo sciopero a Genova per i marittimi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Giorgio è colpevole di aver fatto valida concorrenza con i suoi motori di serie a gruppi privati come la Brown Boveri, la CGE, la Marelli.

Questo per quanto riguarda l'IRI. Ma che cosa emerge dalla vertenza dei marittimi? Fino al 20 novembre, le società di navigazione dello Stato che fanno capo al gruppo Finmare avevano fatto intendere d'essere propense ad esaminare con i rappresentanti dei lavoratori le modifiche da apportare al contratto di lavoro. Tuttavia, d'improvviso il 20 novembre le società di navigazione dello Stato si allineano con la posizione intransigente assunta precedentemente dai grandi armatori privati. Qui a Genova, non è un mistero per nessuno che il grande armatore Fassio e il grande armatore Angelo Costa, fino a ieri rivali, si sono messi d'accordo e insieme hanno esercitato (con successo) pressioni sui dirigenti della Finmare perché si assumessero il ruolo di punta di rottura dello sciopero dei marittimi. Questo ruolo evidentemente lo si è assunto d'accordo con Roma, d'accordo con il ministero competente, d'accordo col governo. E per assolvere al compito, non ci si è arrestati di fronte alla mostruosità giuridica e politica di invocare un articolo del codice della navigazione per scavalcare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Il disarmo ordinato per alcune sue navi dalla società Italia è quindi un atto arbitrario. E' noto, infatti, che i marittimi non possono, per ovvie ragioni, scioperare durante la navigazione. Quando dunque essi debbono scioperare, quando debbono esercitare questo loro diritto una volta che hanno deciso di esercitarlo? Così si è attuata la discussione. Si è voluto attuare la decisione suggerita dall'armamento privato che vuol continuare a mantenere i marittimi in condizioni di indegna arretratezza, con un contratto che ha 70 anni e che è stato ritoccato solo nel 1931, in quelle condizioni di «libera scelta».

Sono queste le ragioni che uniscono nella lotta tutte le categorie: dai marittimi, ai portuali, ai metallurgici dell'IRI e delle aziende metalmeccaniche private, ai trasvieri, ai chimici e ai lavoratori d'ogni altra categoria.

POLIOMIELITE

(Continuazione dalla 1. pagina)

cessario. Per questo si renderebbe necessaria allora la importazione di vaccino dall'estero; ma gli industriali italiani, in questo caso, vedrebbero sfumare i miliardi difendendo sostanzialmente l'operato del governo — ha lanciato tuttavia qualche frecciata al suo successore, dicendosi insoddisfatto degli stanziamenti finora decisi per combattere la polio e affermando la assoluta necessità di provvedere alla vaccinazione gratuita per tutti i bambini di famiglie non abbienti; e il monarchico popolare CREMISINI il quale — nella sua qualità di genero di un grande industriale farmaceutico e interessato egli stesso in tale attività — si è dichiarato contrario alla riduzione del prezzo del vaccino.

Poi il compagno Ludovico ANGELINI ha osservato che già negli anni scorsi si era verificata una recrudescenza del male in Italia, per cui era prevedibile che, prima o poi, esso avrebbe assunto un carattere epidemico. In altri paesi, dove si erano verificati fenomeni analoghi, ma anche in assenza di essi, si è provveduto in tempo. In Cecoslovacchia, ad esempio, è stata vaccinata tutta la popolazione infantile, mediante l'importazione dall'estero di ingenti quantitativi di vaccino. Per impedire, ora, che il male si estenda (e possibile che nell'anno prossimo vengano colpite soprattutto le zone che quest'anno sono state risparmiate) bisogna: 1) attuare immediatamente un piano generale per la vaccinazione di massa di tutti i bambini, cominciando dai più piccoli; 2) mobilitare per questo tutta l'organizzazione sanitaria dello Stato, tutti gli istituti di previdenza e assistenza, tutte le varie mutue (che debbono vaccinare tutti i figli dei loro assistiti); 3) che lo Stato si assuma l'onere di importare e distribuire tutto il quantitativo di vaccino necessario e che, se necessario, adotti un prezzo politico del vaccino, che potrà costargli appena qualche miliardo.

Dopo un intervento del missino DELFINO, anche il liberale CAPUA si è pronunciato contro la riduzione del prezzo del vaccino attuata recentemente.

Successivamente il democristiano DE MARIA (altro ex commissario alla Sanità) ha difeso fino in fondo la azione governativa, affermando — contro ogni evidenza — che non vi è stata nessuna «speculazione» sul prezzo del vaccino.

All'inizio della seduta, i d.c. Federaro e Tozzi Condivi avevano illustrato due loro proposte di legge per la istituzione della pensione di invalidità e vecchiaia a favore del clero (con relativo ente-carrozzone) e per l'aumento del 50 per cento degli assegni di congrua, che erano già stati aumentati nel 1956 (il tutto, naturalmente, a spese del contribuente italiano).

EDITORI RIUNITI

novità di novembre

Le opere e i giorni

John Reed

MESSICO INSORTO

320 pagine, L. 1.200

Un mirabile esempio di moderno «reportage», un documento prezioso per la storia della rivoluzione messicana, vissuta con ardente partecipazione dal primo grande giornalista democratico del nostro tempo.

Nuova Biblioteca di Cultura

Concetto Marchesi

SCRITTI POLITICI

392 pagine, L. 1.500

Marchesi uomo politico, oratore e polemista, negli scritti e nei discorsi degli ultimi anni della sua vita, dalla prolusione tenuta all'Università di Padova nel '43, agli ampi saggi sulla scuola e sulla cultura, ai più taglienti elzeviri, polemici su fatti e personaggi del giorno.

Nuova Biblioteca di Cultura

Antonio Banfi

SCUOLA E SOCIETA'

304 pagine, L. 1.500

Questi scritti e discorsi dedicati ai problemi della scuola testimoniano della concezione profondamente umanistica che Banfi ebbe della cultura e dell'istruzione e del suo importante contributo di studi e di azione all'opera di rinnovamento democratico della ...

La strada

Silvia Magi Bonfanti

IL SOLE SUL VICOLO

168 pagine, L. 300

Un altro bel romanzo dell'autrice di Speranza, una storia di tutti i giorni narrata con realismo e con delicata poesia.

Editori Riuniti - Via Sicilia, 130 - Roma

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI E DEI PP.TT.

Prima tappa della lotta

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri e dei postelegrafonici costituisce solo la prima tappa della battaglia ingaggiata da più di un milione di dipendenti dello Stato.

La loro rivendicazione fondamentale è unica: scala mobile e miglioramento degli assegni familiari. Chiedono cioè di non essere derubati di mese in mese, di anno in anno dall'aumento continuo del costo della vita.

La spirale dei prezzi è salita del 19,01 per cento dal gennaio 1954, data dell'ultimo aumento delle retribuzioni (dell'8,3 per cento se si parte dal luglio 1956, epoca degli ultimi ritocchi apportati con i cosiddetti provvedimenti delegati).

L'onorevole Andreotti

Il furto sulla miseria

Per la gran parte degli statali la « legge delega » comportò peraltro aumenti non superiori al 4-5 per cento.

Da tutto questo risulta che la retribuzione dei « servitori dello Stato » è stata negli ultimi cinque anni decurtata del 15 per cento !

Durante questo periodo il governo non ha fatto nulla per difendere i suoi dipendenti ed oggi, dopo parecchie settimane dall'inizio della agitazione, seguita a dare risposte elusive e a negare anche per l'avvenire i mezzi necessari ad impedire il continuo furto subìto dagli statali.

E' stato calcolato che l'83 per cento degli impiegati dello Stato (esclusi i dipendenti dalle aziende autonome, i militari, i magistrati, gli insegnanti, ecc.) e cioè 239.000 impiegati su 286.000 hanno una retribuzione mensile inferiore alle 45.000 lire.

E' questa la prova più lampante della giustezza delle rivendicazioni degli statali:

1) rivalutazione del 10 per cento degli stipendi e delle pensioni che reintegri il valore delle retribuzioni perduto negli anni scorsi;

2) un congegno di scala mobile che adegui le paghe al costo della vita.

GIORNATA DI LOTTA IN TUTTA LA PROVINCIA DI PERUGIA

Spoleto scende oggi in sciopero generale per Morgnano e per la rinascita dell'Umbria

Le responsabilità del governo fanfaniano e della Società "Terni„ – Ambiguo atteggiamento della Democrazia Cristiana – La crisi della regione umbra e il problema delle fonti di energia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERUGIA, 25 — Domani Spoleto scende di nuovo in sciopero generale — per decisione della CGIL, della CISL e della UIL — contro i licenziamenti e la smobilitazione della miniera di Morgnano. L'intiera provincia di Perugia effettuerà contemporaneamente una giornata di protesta e di solidarietà con i minatori di Morgnano, con sospensioni del lavoro, manifestazioni ed assemblee. Le miniere di lignite del gruppo statale « Terni » sono così di nuovo al centro della lotta d'una intiera regione. L'attenzione dell'opinione pubblica viene richiamata bruscamente sulla crisi dell'Umbria, sulla decadenza e sulla « meridionalizzazione » di tutta la fascia dell'Italia centrale.

Nei giorni del precedente sciopero generale spoletino abbiamo tratteggiato i dati della crisi umbra: la chiusura delle miniere di lignite di Branca e del Bastardo, la minaccia che grava su Morgnano, le incerte prospettive delle acciaierie ternane, i pericoli di ridimensionamento per il settore chimico della « Terni » a Nera Montoro e a Papigno, la liquidazione delle piccole e medie attività produttive, la cacciata dalle campagne di decine e decine di migliaia di unità lavoratrici, le centinaia di poderi abbandonati, i 25 mila emigrati, i 40 mila iscritti alle liste di disoccupazione.

Tutto questo indica palesemente una responsabilità politica, un erato indirizzo di governo. Il fanfanismo incide sull'economia umbra nei suoi modi caratteristici: in agricoltura, alla rottura della tradizionale alleanza del movimento cattolico con i piccoli coltivatori fa riscontro lo sviluppo « ad isole » della grande azienda capitalistica; nell'industria, al mancato sviluppo delle aziende di Stato e alla generale arretratezza si contrappone la formazione di isole monopolistiche ad elevata produttività e a scarso assorbimento di manodopera (Perugina, Spagnoli, Montecatini, Pirelli, Viscosa).

La reazione popolare e operaia a questi orientamenti non si riflette solo nell'eccezionale slancio unitario della lotta nello Spoletino — che è oggi la zona più colpita — ma anche nei contrasti profondi che agitano da tempo i vertici e la base della Democrazia cristiana umbra. Certo, è difficile conciliare l'atteggiamento della DC a Spoleto, logicamente contrario ai licenziamenti di Morgnano e favorevole allo sviluppo delle miniere di lignite, con l'atteggiamento dei deputati umbri della DC i quali votano in Parlamento contro l'o.d.g. delle sinistre che impegnava il governo a predisporre un piano per lo sfruttamento delle ligniti ai fini dell'industrializzazione della regione; è difficile conciliare le posizioni di molti amministratori comunali e di molti settori giovanili della D. C., che rivendicano un indirizzo di rinascita per la loro regione con l'orientamento generale del governo democristiano. Tali contrasti, del resto, non sono rimasti nell'ombra: sono esplosi clamorosamente nel recente congresso straordinario democristiano di Perugia, dove accuse e controaccuse si sono intrecciate, su problemi di fondo.

Oggi l'Umbria sta dando battaglia per la propria esistenza. E questa battaglia si sviluppa su tre direttrici essenziali: la riforma agraria, l'industria di Stato, le fonti di energia.

Il « piano quadriennale » dell'IRI ignora completamente questa regione, non prevede alcun particolare finanziamento per il gruppo « Terni ». Proprio ieri, i comunisti, i socialisti, i repubblicani, i radicali, i liberali ternani, insieme con le organizzazioni locali della CGIL e della UIL, hanno rivendicato una modifica del « piano », adeguati investimenti, un organico programma di sviluppo economico. Il settore meccanico delle grandi acciaierie di Terni ha bisogno d'essere potenziato, sia perchè è il più importante anche dell'occupazione sia perchè su di esso può basarsi un sicuro avvenire del settore siderurgico. I petrolstati di Nera Montoro vanno difesi e sostenuti, in concorrenza col monopolio privato; vi sono le materie prime e le condizioni necessarie perchè la « Terni » dia vita ad un proprio stabilimento di materie plastiche. La rinascita umbra non può non passare per la « Terni ».

Sulla questione delle fonti di energia, poi, si gioca il futuro dell'Umbria. Dalle centrali della regione, collocate sui due versanti appenninici, la « Terni » trae due miliardi di chilowattore all'anno; altra energia traggono l'ACEA e alcune società private dalle risorse idriche e dalla Nera. Questa elettricità viene inviata in Liguria, in Toscana, a Roma, nel Mezzogiorno, rappresenta dunque un contributo vitale dell'Umbria all'economia del paese intero.

Ora, a sua volta, l'Umbria ha bisogno di un'altra fonte d'energia per la propria industrializzazione: il metano. Ma l'ENI rifiuta di far arrivare il suo metano della Valpadana. Prima l'ENI ha detto di non essere in grado di costruire un così lungo metanodotto; poi, quando la « Terni » e gli industriali privati umbri si sono offerti di costruire il metanodotto a proprie spese, l'ENI e il governo hanno replicato che il metano della Valpadana serve al Nord e che i giacimenti non sono sufficienti per altre regioni. Ricerche metanifere « in loco » — che pure presenterebbero prospettive favorevoli — non vengono compiute. E per di più adesso si vorrebbe colpire a morte l'altra risorsa energetica locale, che è appunto la lignite.

Per questo la lotta di Morgnano e di Spoleto acquista un largo significato regionale e nazionale. L'industria statale non ha alcuna giustificazione nell'avviare queste miniere alla smobilitazione: la domanda del mercato c'è, come è stato dimostrato, i costi di produzione non sono troppo alti, e comunque potrebbero essere diminuiti con un'opportuna politica di investimenti; sulla consistenza reale dei giacimenti la « Terni » non ha mai compiuto studi seri.

Intorno a questa lotta la mobilitazione è vastissima: e dal movimento popolare umbro, veramente profondo e unitario, sorge sempre più chiara la spinta alla creazione di quell'istituto della Regione che potrebbe invertire il fatale cammino del declino economico cui il fanfanismo e i monopoli hanno condannato l'Umbria.

LUCA PAVOLINI

Significativo successo unitario alla « Magona » di Piombino

PIOMBINO, 25 — **Nel tardo pomeriggio di ieri si sono concluse le operazioni di voto relative al rinnovo della commissione interna della « Magona d'Italia » di Piombino. Ecco i risultati: iscritti a votare 428, votanti 385, voti validi 331, schede nulle 19, schede bianche 35, astenuti 13. F.I.O.M. (CGIL) 131, CISL 100, UIL 97. Questi risultati sono tanto più significativi se si tiene conto che l'azienda ha licenziato quasi tutti gli attivisti sindacali. La FIOM è stata costretta a presentare un solo candidato, ma ad esso è andata la fiducia di gran parte dei lavoratori della « Magona » che hanno così condannato la politica di discriminazione nei luoghi di lavoro.**

Interrogazioni comuniste per i lavoratori dell'INA

Per avvenuta in questi giorni, nella sede del gruppo parlamentare comunista, un incontro fra gli onorevoli Mazzoni, Nannuzzi e Negarville e gli esponenti sindacali dei dipendenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Questi ultimi, che rappresentavano gli impiegati di tutte le regioni d'Italia, hanno esposto ai deputati comunisti i motivi del grave malcontento del personale che, oltre ad una serie di rivendicazioni particolari, chiede una generale e completa riorganizzazione dell'Istituto. Dopo una esauriente e approfondita discussione, i deputati comunisti si sono impegnati a presentare immediatamente alcune interrogazioni per sollecitare intanto la soluzione immediata di alcune questioni urgenti, quali quella del rinnovo del contratto, della revoca dei 28 licenziamenti, del ripristino della « polizza aziendale » in luogo di quella « ANIA », della corresponsione della gratifica di bilancio, ecc. Le interrogazioni sono già state presentate.

LE DECISIONI DELLA LEGA

Emendamenti dei Comuni al decreto sui mercati

Le amministrazioni debbono controllare i mercati generali

La difesa dei consumatori contro la speculazione nei mercati generali è stata al centro della riunione del Comitato direttivo della Lega dei Comuni democratici che si è svolta ieri sera a Roma. Il Comitato direttivo della Lega, dopo aver sottolineato che l'opinione pubblica si sta rendendo sempre più conto del carattere demagogico ed antipopolare del decreto governativo sui mercati generali, ha discusso ed approvato alcuni emendamenti al provvedimento che nei prossimi giorni sarà sottoposto al dibattito dall'Assemblea al Senato e poi alla Camera.

Punto fondamentale degli emendamenti della Lega è la salvaguardia delle prerogative e del patrimonio dei Comuni e ciò nell'interesse dei consumatori. I mercati generali, esistenti non potranno — secondo gli emendamenti — essere affidati a Consorzi ai comuni stessi spetterà la vigilanza merceologica, annonaria, igienico-sanitaria dei mercati generali in qualunque caso. Altri emendamenti prevedono una regolamentazione nel caso che mercati generali siano istituiti da altri Enti, quali ad esempio la Camera di Commercio, anche questi emendamenti mirano a far sì che i Comuni abbiano comunque assicurata la facoltà di intervento attivo in difesa della collettività che rappresentano. Un'altra questione del massimo interesse, nelle posizioni costituite dagli emendamenti della Lega dei comuni democratici, è quella che concerne la nomina del direttore dei mercati generali. Il decreto governativo lascia questa facoltà ai Consorzi fra grossisti. Il direttore del mercato dovrebbe così un dipendente di coloro che dovrebbe invece controllare.

Nel concludere i suoi lavori, il direttivo della Lega ha deciso di far conoscere gli emendamenti, nella loro stesura esatta, ai gruppi parlamentari, auspicando che attorno a queste proposte di modifica del decreto governativo si manifestino larghe convergenze nell'interesse dei consumatori italiani.

ASTENSIONE MASSICCIA NELLA PIÙ GRANDE STAZIONE ITALIANA

Mezzanotte e un minuto a Termini: comincia lo sciopero ferroviario

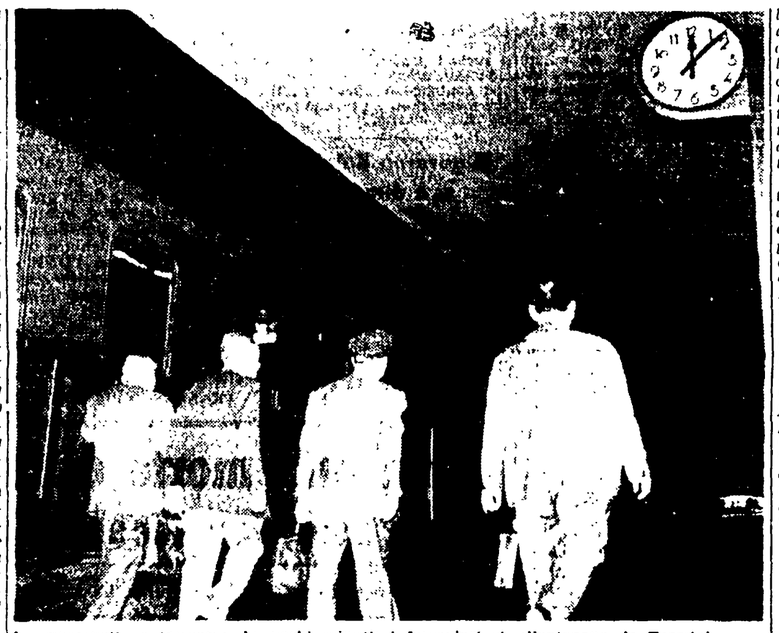
Convogli bloccati e biglietterie chiuse - Tra i macchinisti del deposito di San Lorenzo - 5.000 chilometri al mese alla guida di un locomotore per guadagnare poco più di 80 mila lire

Mezzanotte e un minuto a Termini. Sui 24 binari della stazione più grande d'Italia nereggiano le sagome dei convogli. Le scritte sulle testate dei marciapiedi avvertono: « Milano direttissimo ore 23.15 », « Venezia diretti ore 0,20 », « Milano diretto ore 1.00 ». Ma nessuno oggi li guarda, nessun treno parte, nessun fischio di locomotore lacera l'aria. Lo sciopero ha fatto ammutolire la stazione. Le voci dei poliziotti e degli scioperanti che si avviano ai depositi risuonano come in una stanza priva di mobili.

La gigantesca macchina (centinaia di convogli in partenza e in arrivo ogni ventiquattr'ore, migliaia di operai, settecento agenti del personale viaggiante, 500 macchinisti, centinaia di manovratori) ha cominciato a rallentare il suo ritmo qualche ora prima, con una precisione e una compattezza impressionanti. Alle 22 eravamo nel deposito di San Lorenzo, il gigantesco garage del compartimento di Roma che prestede all'impiego dei locomotori, delle automotrici e delle locomotrici. Nel piazzale antistante la direzione sostavano i macchinisti che avrebbero dovuto entrare in servizio a mezzanotte. Indossavano gli abiti migliori, le mani libere dalla valigia di tela che li accompagna solitamente, il volto incupito.

Ogni tanto si udiva lontano un fischio acuto. Poi dal buio emergevano le figure del macchinista e dell'aiuto: gente che aveva fatto sosta a Roma e che non sarebbe più ripartita, conducenti di vecchie «625» a vapore, macchinisti di potenti E.R. o di veloci locomotori, uomini delle ultime locomotive di manovra, operai che « staccavano ». A chi li interpellava sui motivi dello sciopero, ai poliziotti che se ne stavano a due a due accanto ai binari, a poche tuonare che tentavano di indurli a riprendere il lavoro non trarrano la stessa risposta della paga mensile.

« Ecco quanto mi danno — diceva il macchinista del treno 2523, appena giunto da Ventimiglia — 67 860 lire al mese, e ho moglie e due figli. E lavoro come una bestia ». E' da trent'anni nelle Ferrovie, guida una locomotrice che impiega tre ore a percorrere 90 chilometri, dormendo in cuccetta, mangiando quel che capita. « Ho cominciato a 18 anni — dice — e ho sempre sperato che mi avrebbero dato un lavoro più umano, ma non è stato così. Ora ho 48 anni e sono ancora qui ».



La mezzanotte è trascorsa da pochi minuti: i ferrovieri si allontanano da Termini

Ci sono ancora pochi elettrici — quadrotori di rapidi e di direttissimi speciali — che guadagnano qualche lira di più. Ma la grande maggioranza dei macchinisti, quelli che guidano le « tradotte » i conducenti dei treni merci, quelli che fanno servizio sugli « accelerati », i macchinisti di riserva alla fine del mese si trovano in tasca una somma che raramente supera le sessanta-sessantacinque mila lire.

Ogni tanto ai gruppi dei macchinisti si avvicinano qualche frenatore, qualche manovratore, qualche operaio delle officine, piovuti nel deposito più che altro per seguire l'andamento dello sciopero (avendo orari di lavoro fissi, entreranno in servizio domani). Anch'essi — questi ultimi addetti all'aggancio dei vagoni che essi eseguono spesso con i convogli in movimento, hanno una paga mensile lorda di 45 mila lire che dopo dieci anni di servizio arriva a 50.625 lire. Gli operai sono pagati anche meno: 43 250 lire invece con un massimo di cottimo di 16 mila lire. Tutti animati dallo stesso spirito di rivolta, dalla stessa decisione, dalla stessa intransigenza. « Ci scelgono di bassa statura — dice un manovratore — perchè possiamo muoverci più agevolmente tra i respingenti per agganciare i vagoni, ci pagano con una miseria, senza tener conto del pericolo che corriamo, delle sofferenze che sopportiamo, dei disagi ai quali andiamo incontro ogni ora del nostro giorno di lavoro ».

Il numero dei macchinisti che « staccavano » e via via aumentato. Nelle altre stazioni, in quei delicati cervelli del traffico che sono le centrali del movimento, nelle biglietterie, negli uffici, nei depositi, lo sciopero è stato attuato con altrettanta regolarità e con altrettanta decisione. Le cifre? Personale viaggiante un agente presente su cento, stazione Tiburtina cinque agenti presenti, a Tuscolana uno, a Ostiense tre, a Prenestina nessuno.

A Roma i dirigenti hanno trovato due soli macchinisti disposti a guidare altrettanti convogli, partiti, tuttavia, prima che lo sciopero cominciasse e bloccati dopo meno di cento chilometri dallo sciopero del personale delle varie stazioni.

A mezzanotte e un minuto i settecentocinquanta scambi della stazione Termini davano altrettanti segnali di via impedita. Dopo qualche frettoloso avvertimento ai pochi viaggiatori che avevano tentato egualmente di salire sulle carrozze buie, anche gli altoparlanti hanno taciuto. Sulla gran macchina delle Ferrovie è sceso il silenzio.

ANTONIO PERRIA

Solidali i tipografi con i giornalisti

Nel corso di una riunione svoltasi ieri presso la Federazione nazionale della stampa italiana, le organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici hanno confermato la loro piena e concreta solidarietà con i giornalisti nella vertenza in atto con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro.

Perchè scioperano i marittimi

I lavoratori del mare vivono in condizioni difficilissime e meno della metà riescono ad ottenere un imbarco. Per il rinnovo del contratto di lavoro essi chiedono:

1) aumenti salariali (oggi le retribuzioni corrisposte ai marittimi sono tra le più basse. Variano fra le 21.000 lire corrisposte ad un mozzo a circa 50.000 lire per il personale specializzato: nostromo, carpentiere. Anche le tabelle degli ufficiali sono molto basse);

2) revisione della tabella viveri stabilita nel lontano 1919 e mai più modificata;

3) revisione del codice di navigazione risalente al 1876;

4) istituzione di commissioni sindacali di bordo con l'incarico di controllare l'applicazione degli accordi.

Gli armatori privati e il governo hanno risposto negativamente.

PER I SALARI E L'OCCUPAZIONE

Una settimana di protesta dei braccianti di Latina

LATINA, 25 — Ha avuto inizio in provincia la settimana di protesta dei braccianti e contadini indetta dal Consiglio generale dei sindacati della provincia, aderente alla CGIL, nella sua sessione del 15 novembre scorso.

I lavoratori della terra con la protesta in corso intendono sollecitare misure urgenti per quel che riguarda i salari, la occupazione e l'assistenza, ma altresì sottolineare la necessità dell'attuazione in agricoltura di una politica democratica che assicuri le trasformazioni e il necessario progresso attraverso la piena occupazione dei braccianti, lo esproprio dei proprietari inadempienti, il passaggio in proprietà di quota di terra proporzionante a maggior valore arrecato dagli investimenti pubblici o dalle opere di miglioria a contadini, nel quadro più generale di una riforma fondiaria e agraria.

La settimana si sta svolgendo in tutti i comuni della provincia con assemblee e manifestazioni. Nei comuni della zona sud della provincia, Itri, Formia, Castelforte, Sanco smo, avranno luogo assemblee nei giorni 26-30 novembre. Alle assemblee sarà presente il compagno Aldo D'Alessio segretario provinciale della Camera Confederale del Lavoro.

Assemblee hanno avuto luogo nella giornata di martedì a Terracina, Priverno, Roccagorga, Sonnino. Avranno luogo giovedì a Fondi (Monte Carlo), a Monte San Biagio (Annarelli), a Lenola (Velletri), Venerdì 28 a Cori (Laura Masella), Giulianello (Monte Carlo). Domenica 30 ad Aprilia, ore 10, D'Alessio; Le Castelle, ore 16, D'Alessio.

CONCORDEMENTE DA TUTTI I PARTITI

Chiesta la revoca a Ragusa della concessione alla Gulf

La società licenzia degli operai mentre non sfrutta i propri giacimenti - Dichiarato lo sciopero dei lavoratori petrolieri ragusani

RAGUSA, 25. — Tutti i gruppi consiliari del Comune di Ragusa hanno preso una netta posizione contro la Gulf Oil, in seguito ai licenziamenti annunciati dalla compagnia straniera che detiene la concessione per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi in un'area di 74.000 ettari. In un documento firmato dal capo gruppo della DC, del PCI, PSI, PSDI, PLI, MSI, al termine di una riunione tenuta ieri sera presso l'ufficio del Sindaco, si chiede che il governo centrale intervenga immediatamente per ottenere dalla Gulf la revoca dei licenziamenti e che il governo regionale, previo ridimensionamento della attuale concessione, inizi trattative con altre società petrolifere per la concessione delle aree illegittimamente detenute dalla compagnia straniera.

I firmatari dell'importante documento hanno deciso di costituire fra di loro un comitato cittadino, chiamando vi a farne parte anche tutte le organizzazioni economiche e sindacali e hanno invitato la cittadinanza a manifestare per esprimere la propria solidarietà con gli operai licenziati. Una delegazione unitaria del Consiglio comunale farà presente i risultati della riunione al Presidente della Regione.

A questa presa di posizione di eccezionale vigore contro le nefaste conseguenze della politica del monopolio straniero in Sicilia, è corrisposta immediatamente la decisione dei lavoratori petrolieri di scioperare giovedì prossimo, nel caso che la Gulf mantenga i licenziamenti preannunciati.

Il documento dei partiti informa che risulta dall'ufficio del Lavoro che la Gulf intende cessare le ricerche, ignorando ogni esigenza dei lavoratori ragusani e dello sviluppo delle attività economiche locali. La posizione giuridica del monopolio, peraltro, — sempre secondo il documento del Consiglio comunale ragusano — non è in regola in quanto ha una concessione di 74 000 ettari mentre il giacimento nel quale intende effettivamente operare non supera i 3 000 ettari. Già nel passato il governo regionale aveva preso l'impegno di togliere alla Gulf la concessione dell'area detenuta se la società non avesse potenziato le ricerche e la coltivazione dei lavoratori. La Gulf ha risposto con i licenziamenti.

NELLE CAMPAGNE

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta i braccianti e i mezzadri si batteranno per questi obbiettivi generali e per:

— l'esonero dei mezzadri e coloni dal pagamento dei contributi unificati;

— la ripresa delle trattative unitarie per il capitolato nazionale di mezzadria;

— la emanazione di tutti i decreti d'imponibile senza riduzione del numero dei comuni interessati e delle giornate per ettaro coltura e l'inizio di trattative sindacali per imponibili di bonifica e di trasformazione;

— un piano di emergenza invernale basato su programmi straordinari di opere pubbliche e cantieri di lavoro e di rimboschimento per la piena occupazione, sul pagamento prima di Natale degli aumenti e degli arretrati degli assegni familiari, la estensione dell'assistenza sanitaria completa e la difesa del criterio dell'accertamento preventivo per gli elenchi anagrafici.

L'esecutivo della Confederterra chiama tutte le organizzazioni ad operare perchè le manifestazioni di lotta decise siano le più imponenti e unitarie ed invita i mezzadri ed i braccianti della CISL e della UIL e non organizzati ad unirsi tutti nella lotta, ad esprimere così nelle aziende e nelle piazze la loro protesta e le loro rivendicazioni.

DIRETTIVO C.G.I.L.

La sessione del Comitato direttivo della CGIL che avrebbe dovuto tenersi nei giorni 26 e 27 novembre è stata rinviata a giovedì 4 e a venerdì 5 dicembre con lo stesso ordine del giorno.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini. 19 - Tel 450 351 - 451 251.
PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento. 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITÀ 7 500 3 900 2 050
(con l'edizione del lunedì) 8 500 4 300 2 350
RINASCITA 5 500 3 000 —
VIE NUOVE 4 500 2 300 —
(Conto corrente postale 1/29795

ACCORDI IN FRANCIA PER IL SECONDO TURNO DI DOMENICA PROSSIMA

Guy Mollet favorisce l'elezione di altri deputati dell'estrema destra

Il P.C.F. mantiene i suoi candidati salvo che nelle circoscrizioni in cui è possibile la vittoria di un avversario di De Gaulle - Scompaiono dalla lotta Le Trocquer, Martinaud Déplat, Bourges Mounoury

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — Le prime informazioni che si raccolgono da varie fonti circa le intese in corso per il secondo turno elettorale confermano da una parte la tendenza del partito di Soustelle a trarre vantaggio dovunque sia possibile dalla posizione favorevole di molti dei suoi candidati, mantenendoli nei vari collegi anche contro i rappresentanti di altre formazioni di destra. Dall'altra parte confermano che né i socialdemocratici, né il MRP, né alcun altro dei partiti tradizionali — tranne naturalmente i comunisti — intendono fare alcunché per limitare l'ampiezza del successo della reazione. Dopo aver preparato lo accettano anche se qualcuno di loro comincia a rendersi conto presumibilmente di essere stato infine giocato.

Si ha notizia di alcuni casi in cui l'UNR ritirerà la propria candidatura in favore di quella della SFIO in migliore posizione per battere il candidato comunista. Ciò avverrebbe per esempio nella 33. e nella 52 circoscrizione della Senna, dove i comunisti Barbet e Marie Claude Vaillanti-Couturier sono in testa rispettivamente con oltre 18 mila e oltre 21 mila voti. Ma sono 58 i collegi in cui i comunisti si trovano in testa e nella maggior parte di essi sarà il candidato della SFIO che si ritirerà per rendere possibile la vittoria della destra. Mollet con la ipocrisia che caratterizza tutta la sua condotta politica ha deciso però che nei casi in cui i candidati del suo partito saranno ritirati non si debba dichiarare in favore di chi il ritiro avvenga: di fatto sarà quasi sempre a favore della reazione. Non si può escludere tuttavia che — in base a determinate situazioni locali — l'abbandono della competizione da parte della SFIO abbia a risolversi eccezionalmente anche a vantaggio di un comunista. Secondo una informazione del «Monde» ciò avverrebbe in due collegi del Nord.

Il PCF mantiene tutte le sue candidature salvo nei collegi assai rari in cui risulti più facile l'elezione di un candidato democratico e repubblicano di diversa affiliazione. Si tratterà quasi sempre in base ai risultati di domenica scorsa di socialdemocratici che notoriamente si siano pronunciati per il «no» al referendum come Tanguy-Prigent, la signora Lempereur e Notebart, tutti deputati uscenti. Non si esclude che eccezionalmente e quando si tratti di impedire l'elezione di un reazionario particolarmente qualificato come Delbecque i voti comunisti possano andare anche a favore di un socialdemocratico che abbia dato il proprio «sì» a De Gaulle. In sostanza mentre da parte comunista si cerca di fare il possibile per togliere qualche punto anche marginale alla reazione, i socialdemocratici accettano invece tranquillamente la prospettiva ormai certa della schiacciante maggioranza fascista. Non danno il minimo segno di apprensione e al contrario stringono accordi con Soustelle o con Pinay contro i comunisti. Essi si preoccupano unicamente di limitare il numero dei deputati comunisti che potranno sedere nell'Assemblea e l'assenza dei quali non sarà quasi in nessun caso compensata dall'acquisto di seggi da parte della SFIO, ma al contrario accrescerà a danno della stessa SFIO la schiacciante prevalenza della destra reazionaria.

Uno degli elementi che emergono con maggiore evidenza dalle indicazioni elettorali e che Mollet ha favorito contro il suo stesso partito per il trionfo di uomini che lo disprezzano, che odiano anche il nome del socialismo e che avranno — o hanno già — tutto per schiacciarlo. Mollet si è proposto come obiettivo principale quello di escludere i comunisti dal nuovo regime e si deve ritenere — poche questa mattina si è riunito il direttivo della SFIO — che in questa direzione egli abbia nuovamente impegnato il partito. Ma il fatto è che egli stesso rimane escluso dal potere. Con 60 o 70 deputati che riuscirà a mettere assieme egli non potrà dire una sola parola che debba essere ascoltata da 300 uomini di destra, molti dei quali apertamente fascisti. De Gaulle farà la politica di costoro e non gaullista perché vi sia costretto, ma perché l'ha voluto. Mollet e i suoi occuperanno i banchi dell'estrema sinistra per il solo motivo che tutti gli altri saranno occupati e non potranno che svolgere una funzione subalterna, insita del resto dell'opportunismo socialdemocratico: quella di tramite tra la reazione al potere e quei ceti operai verso i quali monopoli avranno interesse a svolgere una politica di paternalismo e di corruzione.

Questo è il miserabile punto di arrivo della politica di Mollet. «Se tra qualche settimana — scrive oggi Courtade su *l'Humanité* — Soustelle fosse primo ministro, il primo ministro autorizzato da Massu, il primo ministro di una cospirazione antidemocratica di cui la rete si allarga già su tutta la Francia, è essenzialmente a Guy Mollet che egli lo dovrebbe. E' la capitolazione del 6 febbraio 1956 dinanzi agli ultras e Lacoste, è l'operazione di Suez che ha preparato tutto questo. Il ruolo dei dirigenti socialisti è stato particolarmente nefasto perché essi hanno contribuito a «demoralizzare» e a disorientare l'opinione repubblicana nel momento di punta dell'ondata sciovinista e colonialista».

La constatazione si può estendere a tutti quelli che hanno creduto in passato di poter fare professione al tempo stesso di democrazia e di anticomunismo: parecchi di essi tra i più in vista sono stati costretti al ritiro della propria candidatura in seguito ai risultati del primo scrutinio. Fra gli altri Bonnges Mannoury, radicale-socialista; il socialdemocratico Le Troquet, ex presidente dell'Assemblea nazionale, l'ex presidente del MRP Teitgenn ed il radicale Martinaud Deplat.

Solo qualche settimana fa si parlò di pace in Algeria, di negoziati col FLN ed alcuni osservatori sostenevano che Mollet avrebbe potuto formare il governo per conto di quella parte della grande borghesia che è interessata al petrolio del Sahara e al MEC. Ora è chiaro che il governo lo farà l'UNR e che a questo governo aderiranno i 71 deputati algerini tuttora risoluti avversari dei negoziati ed accaniti fautori della guerra anche e più dello stesso Soustelle.

FRANCESCO PISTOLESE

NEW YORK — Un orrendo crimine è stato commesso nel popolare quartiere di Bronx, ove è stato trovato il cadavere della bambina Rose Ann Brenn violentata e strangolata da un bruto mentre tornava a casa dopo aver effettuato delle compere per la famiglia. Nella telefoto, a sinistra la piccola Rose Ann, a destra il presunto assassino, il 23enne Jetty Roth mentre, a testa china e circondato da poliziotti esce dalla casa ove è stato commesso il delitto dopo aver subito un interrogatorio dalla polizia. Il giovane è un fornaio disoccupato sposato da poco con una giovane che è in attesa di un bambino

La nebbia sottrae Nixon ai fischi dei londinesi

L'ospite ha seguito un diverso percorso da quello previsto - Una dichiarazione del P.C.

LONDRA, 25. — Il vicepresidente americano Richard Nixon è giunto oggi in visita ufficiale in Inghilterra. L'aereo sul quale viaggiava ha dovuto atterrare a causa della nebbia, sul campo di Gatwick a 30 chilometri da Londra. Il contrattempo ha costretto il vicepresidente USA ad un piccolo viaggio in treno alla volta del centro della capitale fino alla stazione Vittoria, ha limitato la solennità del ricevimento da parte delle personalità ufficiali inglesi; ma ha anche protetto Nixon dalle grida ostili di una folla di londinesi che si era già disposta lungo il percorso che avrebbe dovuto seguire l'ospite americano, per dare slogan contro la politica statunitense.

Portavoce dei vari settori della popolazione britannica si è fatto il Partito comunista in una dichiarazione diramata oggi, si denunciano i piani di guerra statunitensi, e si afferma che gli inglesi non vogliono basi per missili sulla loro nazione.

Nixon si è incontrato in serata con Macmillan, con cui ha discusso il problema di Berlino e quello dell'Estremo Oriente.

Crisi di governo in Finlandia

HELSINKI, 25. — [illegible] del partito agrario [illegible] governo [illegible] presidente Kekkonen [illegible] [illegible] [illegible]